

L'INTERVENTO

Se Vox vince in Spagna viene giù tutta l'Europa

GORDON BROWN - PAGINA 29 OLIVO - PAGINA 18



IL CONFLITTO

Guerra per bande a Mosca si sfalda il potere putiniano

ANNA ZAFESOVA - PAGINA 19



GLI SPETTACOLI

Da Hollywood a Novara a qualcuno piace Barbie

DI GRADO E STAMIN - PAGINE 24 E 25



LA STAMPA

SABATO 22 LUGLIO 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

2,00 € (CON TUTTOLIBRI) II ANNO 157 II N.199 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



IL CASO

Zaki, no al volo di Stato per il rientro in Italia "Ringrazio il governo ma niente passerelle"

CAPURSO E FIORINI



Sono passati tre anni e cinque mesi da quando Patrick Zaki è stato arrestato a El Cairo. Oggi Patrick Zaki è libero da tre giorni e pensa a un futuro in Italia da attivista per i diritti umani: per questo motivo ha rifiutato l'aereo di Stato italiano. - PAGINE 8-9

L'APPELLO

Lottare per la libertà di Assange significa tutelare il giornalismo

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

Il documento di Mario Serio e di Armando Spataro di cui La Stampa ha dato notizia e che circola su varie mailing list raccogliendo decine e decine di firme di giuristi, riguarda il caso di Julian Assange, detenuto da tre anni in Inghilterra in vista della sua possibile estradizione negli Stati Uniti. Secondo il governo americano avrebbe violato l'Espionage Act del 1917, con la possibilità di condanna a una pena fino a 175 anni di reclusione. Cosa ha fatto Assange di così tremendo, con la sua organizzazione WikiLeaks? Nel 2010 ha reso pubblica sul web una massa di documenti americani. - PAGINA 29



USCITI I CALENDARI: SI TORNA SUI BANCHI IL 15 SETTEMBRE. IN EUROPA NESSUNO COME NOI

Il caro vacanze scolastiche Valditara: aiuti alle famiglie

"Salario minimo? Assistenzialismo", bufera su Musumeci. Landini: decreto sul caldo

NELL'AREA DELL'EX GONDRAND DECINE DI RAGAZZI SBANDATI

Torino Tossic Park

IRENE FAMA



La Porta, con la "P" maiuscola, la chiamano così, è un cancello dal giallo e blu scrostati. Dà su una fabbrica abbandonata a Torino. - PAGINA 21

REPORTERS

DUE ARRESTI: LEGAMI TRA MAFIA E AVANGUARDIA NAZIONALE

"Piano fascista contro le toghe"

LA GIUSTIZIA

PERCHÉ LA RIFORMA COSÌ NON HA SENSO

EDMONDO BRUTTI LIBERATI

Le ultime settimane hanno visto una ripresa di attenzione su politica e giustizia. - PAGINA 15

ANDREA PALLADINO

C'è un rapporto del 1992 dei carabinieri di Palermo sparito per anni, definito dai magistrati della Dda di Caltanissetta «l'unico documento contenente informazioni» su un argomento spinoso: racconta i rapporti tra Stefano Delle Chiaie e Cosa nostra, alla vigilia della strage di Capaci. - PAGINA 14

ANNALISA CUZZOCREA

La ricetta di Giuseppe Valditara è «tenere le scuole aperte anche d'estate». Non estendendo il calendario - battaglia che neanche il ministro dell'Istruzione e del Merito del governo di Giorgia Meloni pensa di poter portare avanti - ma su base volontaria, «per le famiglie di lavoratori che ne fanno richiesta, perché sì, il problema c'è e non è secondario». Apriamo l'agenda, contiamo insieme al ministro e scopriamo che nella maggior parte delle Regioni quest'anno la scuola rimane chiusa, d'estate, per 98 giorni. RUSSO - PAGINE 2 E 3

IL COMMENTO

COSÌ SI PUNISCONO GENITORI E FIGLI

ASSIA NEUMANN DAYAN

La scuola non è un parcheggio, perché almeno nei parcheggi fa fresco e poi non cadono a pezzi, ma, soprattutto, i parcheggi non chiudono per 14 settimane di fila. - PAGINA 3

LA STORIA

Quindicenne denuncia "Mi hanno violentata" Ma il circolo velico chiede di non parlarne

MARIA CORBI



Quando è tornata nella foresta del circolo dove stava facendo un corso di vela, ad Anzio, la ragazzina di 15 anni voleva gridare quello che le era successo, buttarlo fuori, cancellarlo. E così lo ha scritto sulla grande lavagna nella foresta del circolo velico. - PAGINA 20

I DIRITTI

LO STATO POTEVA SALVARE MARIELLA

FABRIZIA GIULIANI

Mariella Martino si voleva salvare: si era fidata di un sistema che doveva garantirle giustizia e protezione ma non lo ha fatto. Ha pensato di poter uscire da un matrimonio di soprusi. - PAGINA 29

DOPO IL TWEET DELLO SCRITTORE: MINISTRO DELLA MALAVITA

Rai, Salvini "licenzia" Saviano

LA POLITICA

GIORGIA E MARINA LA STRANA TREGUA

FLAVIA PERINA

Servirà un po' di tempo per capire se Marina Berlusconi firma una capitolazione. - PAGINA 13

ANTONIO BRAVETTI

Matteo Salvini è pronto a querelare Roberto Saviano, un'altra volta. Motivo della disputa, un post in cui lo scrittore definisce il leghista «ministro della Mala Vita». FdI e Forza Italia, oltre alla Lega, chiedono di cancellare il programma di Saviano dalla Rai, dove è atteso a novembre. - PAGINA 17

BUONGIORNO

Normalmente in campagna ci sono tre o quattro gradi meno che in città, dice Luigi Iafrate, responsabile della stazione meteorologica di Roma centro. Ed è intuitivo: nell'ultimo secolo, e specialmente dalla seconda metà del Novecento, abbiamo costruito delle città assurde. Sono giganteschi parcheggi - il rapporto fra automobile e popolazione nelle grandi città è folle, dice l'architetto Stefano Boeri, e vale a Roma come a Napoli e Milano - e le automobili sono stufe moltiplicatrici del calore urbano, sempre parole di Boeri. Non soltanto brutte da vedere, brutte le piazze e le strade costeggiate da auto come arredi, ma pure lamiere arroventate che arroventano l'aria (e se si fa un'isola pedonale, c'è la ribellione). Il selciato di pietra è stato sostituito dall'asfalto, una specie di sistema sanguigno per-

Brucia la città

MATTIA FELTRI

corso da bitume ribollente. Gli alberi sono sempre di meno, e non soltanto assorbono l'anidride carbonica ma ombreggiano, e Boeri ha calcolato in cinque gradi la differenza fra l'ombra di strade alberate e il sole di strade non alberate. Abbiamo costruito periferie di palazzi e palazzine con muri sottili, incapaci di conservare il fresco d'estate e il caldo d'inverno, così se fa freddo fa ancora più freddo e diamo fuoco a caloriferi, e se fa caldo fa ancora più caldo e spariamo i condizionatori in orbita, col risultato di sperperare un capitale d'energia. Ora da un po' abbiamo preso a innalzare palazzi di acciaio e di vetro buoni a riflettere la luce e surriscaldare gli spazi attorno. Avevamo città bellissime, le abbiamo rese orride e inospitali. Primo obiettivo: risistemare le città per chi le abita, noi.

VINCI PARIGI CON DEL MONTE E MIRACULOUS!

Del Monte Quality

CONCORSO VALIDO FINO AL 30 SETTEMBRE 2023

www.freshdelmontefun.com

Miraculous

© 2015 - 2022 ZAGTOON - METHOD

TM under license from Del Monte Foods, Inc. © 2023



3 0722

9 4771122 476133

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Riforme in cantiere

Delega fiscale,
in commissione
al Senato
482 emendamenti



Giovanni Parente
— a pag. 20

Cassazione

Sicurezza: obbligo
di formazione
fuori dall'orario
part time

Giampiero Falasca
— a pag. 22

varco
DAL 1965 UN RIFERIMENTO SICURO

MUSTANG MACH-E
Purosangue 100% Elettrico

Prenota il Tuo test Drive

Varco FordStore Milano - varco.it

FTSE MIB **28855,09** +0,14% | SPREAD BUND 10Y **163,50** -1,30 | SOLE24ESG MORN. **1233,21** +0,07% | SOLE40 MORN. **1036,88** +0,23% | **Indici & Numeri** → p. 23 a 27

Caos taxi, il piano del Governo

Trasporti

Tra le soluzioni ipotizzate al ministero dei Trasporti più licenze temporanee

Gualtieri propone di aumentare le auto ma anche la tariffa base

Nella calda estate che ha riversato in Italia un turismo da record, le città italiane scontano un basso numero di auto bianche. Il ministro dei Trasporti Salvini ha annunciato una riforma estiva da approvare in fretta e furia per rimpolpare il parco taxi con licenze temporanee. Il sindaco Gualtieri, alla festa dell'Unità, annuncia un piano per Roma con più licenze ma anche tariffe più alte. Attualmente nella Capitale le licenze sono 7703, a Milano 4852.
Flavia Landolfi — a pag. 3



BEN AMMAR INTERVISTA
IL PRESIDENTE DI SONY PICTURES

«Italia laboratorio per l'industria del cinema e ponte verso il Mediterraneo»

Andrea Biondi — a pagina 5

Oltre lo sciopero Tony Vinciguerra (Sony) e Tarak Ben Ammar (Eagle) all'Audio-Visual Producers Summit di Trieste: trovare un accordo con attori e sceneggiatori

Ita: oltre 1 miliardo di fatturato, ma conti sempre in rosso

La semestrale

Ita Airways fa registrare segnali di miglioramento anche se i conti restano in "rosso". Nella semestrale la compagnia aerea presenta 1,017 miliardi di ricavi totali, in crescita di 36 milioni rispetto allo stesso periodo del budget (4%). Ma gli indicatori di redditività restano ancora negativi. — Servizio a pagina 17

L'INTERVISTA

Lazzerini: «Ancora perdite perché l'azienda investe, solo così ha attratto i tedeschi»

Giorgio Pogliotti — a pag. 17

A Leonardo il 74% dei fondi Ue: 18 piani per 600 milioni

Industria

Leonardo partecipa a 18 progetti di R&S che si sono aggiudicati circa il 74% dei fondi stanziati dell'European Defence Fund per il Work Programme 2022. Si tratta di un valore pari a circa 614 milioni su un totale di 832 milioni distribuiti tra i 41 progetti vincitori.

Sara Deganello — a pag. 11

UCIMU

Macchine utensili: tra aprile e giugno frenata del 22% degli ordini, crolla il mercato interno

Luca Orlando — a pag. 12

PANORAMA

IL CONVEGNO A CAMALDOLI

Il cardinale Zuppi: «Cristiani in campo contro la politica ignorante»

Un forte appello ai cristiani ad «applicarsi» e interrogarsi sulla democrazia e contro una politica «epidmica, a volte ignorante». Così ieri cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, al convegno «Il Codice di Camaldoli», presente il capo dello Stato Sergio Mattarella.

Politica 2.0 di Lina Palmerini — a pag. 8

FALCHI & COLOMBE

IL MES SCUDO PER BANCHE E DEBITO

di Donato Masciandaro — a pagina 10

TRA USA E CINA

UN RUOLO PER IL SUD DEL MONDO

di Adriana Castagnoli — a pagina 10

L'ANALISI CERVED

Ritardi nei pagamenti delle imprese: più 1,6 giorni

Il monitoraggio di Cerved sui pagamenti delle imprese italiane registra tra gennaio e marzo del 2023 tempi medi aumentati di 1,6 giorni rispetto al primo trimestre del 2022. — a pag. 11

REGNO UNITO

Elezioni: Tories sconfitti due volte. Laburisti al 45%

Il partito conservatore al Governo ha perso due elezioni suppletive su tre in Inghilterra. I sondaggi danno laburisti al 45%, Tories al 26% e LibDem all'11%. — a pag. 9

L'ANNIVERSARIO

Accordo del '93: così nacque la concertazione

Giorgio Pogliotti — a pag. 4

TASSI E INFLAZIONE

OBIETTIVO ALLORA COME OGGI

di Alberto Orioli — a pag. 4

IL LEADER CISL

PARTECIPAZIONE E SALARI DA RILANCIARE

di Luigi Sbarra — a pag. 4

THERE IS A MOUNTAIN FOR EVERYONE.

HERVÉ BARMASSE

MESCALITO TRK PLANET GTX

SCARPA

Prezzi calmierati: da Urso patto con i consumatori

Inflazione

Un «patto per i consumatori» tra governo e industria alimentare per dare un sostegno alle famiglie su cui grava la corsa sui prezzi. È il piano al quale lavora il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo

Urso che, dopo gli incontri degli scorsi giorni, rivedrà la prossima settimana la grande distribuzione e ha in agenda un confronto con le principali rappresentanze dell'industria italiana degli alimenti. Se l'accordo andrà in porto si arriverebbe nel giro di una decina di giorni a definire un paniere del «largo consumo» a prezzi calmierati. — Servizio a pagina 2

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Il Pnrr punti alla crescita, essenziale spingere gli investimenti»

Nicoletta Picchio — a pag. 2

Motori 24

Test drive
Il salto in avanti della Hyundai Kona

Giulia Paganoni — a pag. 13

Food 24

Vino
Vendemmia 2023, un'annata difficile

Giorgio dell'Orefice — a pag. 15

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

il **R**iformista



Direttore: **Matteo Renzi**

Sabato 22 Luglio 2023 • Anno V numero 144 • Euro 2,00 • www.ilriformista.it • Quotidiano • ISSN 2704-6885

Leader e follower

Andrea Ruggieri

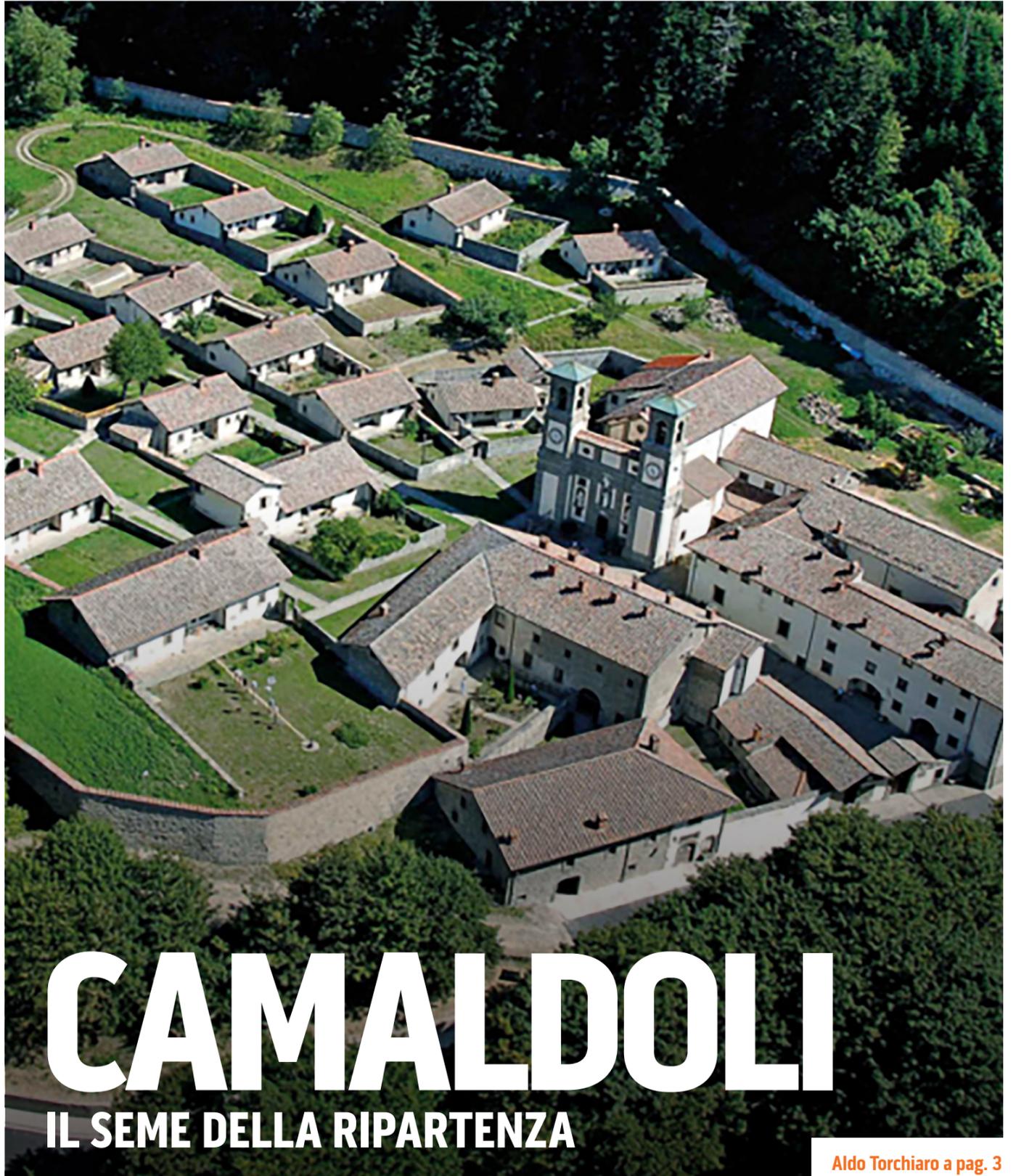
Ho riguardato la tv per due giorni. E ci sono stato come ospite. Risultato, mi chiedo: ma in Italia abbiamo solo commentatori o anche il privilegio di avere politici? Tutti a fare grandi descrizioni della realtà, grandi fotografie del disagio sociale (ora è il momento del carovita). Poi spunta il sottopancia: "Tizio Caio", e il relativo partito di appartenenza. "Ah quindi non è un opinionista", pensi. E allora che se commenta? Facesse qualcosa, no? E lì ci si perde.

Perché forse, complice il dominio - non più negoziabile - della comunicazione (lo dico per chi fa politica oggi illudendosi che basti il territorio, e per chi ambisce a farla un domani, ma anche per chi appare e non sa nemmeno esprimersi) è sorto l'equivoco che fare politica significhi descrivere dei problemi che tutti sappiamo esistere, senza però nemmeno proporre una soluzione di livello. Quando invece si imporrebbe di fatturare, cioè fare cose che modifichino la realtà, o almeno ci provino. Nella recita collettiva di chi è oggi maggioranza ma fino a ieri opposizione, e viceversa, campeggiano le solite lagne: il carovita (figlio anche di alcuni no del passato, uno su tutti, le scelte suicide sull'energia) si sente di più a causa della precarietà, perché siamo tutti troppo precari. E poi il caro mutuo... e tutti a dar giù contro le banche. Poi però escono i dati Istat che dicono forte e chiaro che aziende e imprese fanno boom di contratti a tempo indeterminato (250.252 unità in più, un aumento del 30,7% rispetto al saldo dello stesso periodo del 2022, con l'11,3% di aumento delle trasformazioni in contratto stabile), e le circolari dell'Associazione Bancaria Italiana che mette nero su bianco l'impegno delle banche ad allungare la durata dei mutui per abbattere il costo unitario della singola rata mensile.

E tutti zitti.

Allora, due richieste per i nostri commentatori: menzionate anche questi dati di fatto, non opinabili, quando volete fare la fotografia della Nazione anziché proporre cose da fare (voi) o esporre cose già fatte (sempre da voi). E se decidete che il terreno di confronto devono essere le tasse, troppe e troppo difficili da pagare, specie per imprese e partite iva, allora stabilite una gara di livello a rendere più semplice un sistema fiscale antico, superato, che crea distorsione temporale tra quando si fattura e quando si pagano le tasse alterando così i comportamenti dei contribuenti che non sapendo oggi quante ne dovranno pagare domani, contraggono risparmio o consumi. Di idee possibili ve ne sono tante: dall'indicare una ritenuta Irpef da versarsi subito quando si emette fattura, a molto altro. La tecnologia, che il nostro chissà perché tanto decantato Stato non sa usare (a cominciare da Agenzia delle Entrate, che ancora manda gli avvisi bonari via posta ordinaria, pur se si è indicata una Pec), può aiutare.

Insomma, piantatela col commentare l'esistente, e cominciate a pensare e soprattutto fare qualcosa che possa soppiantarlo. È la differenza tra essere leader e follower: fare l'andatura o seguirla.



CAMALDOLI

IL SEME DELLA RIPARTENZA

Aldo Torchiario a pag. 3

Politica

**GOVERNO
BENE NEL MONDO
DEBOLE IN PATRIA
IPOTESI RIMPASTO**

Claudia Fusani a pag. 2

Dopo Pandemia

**CHIUDERE LE SCUOLE
SIGNIFICA
DISTRUGGERE
LA COMUNITÀ**

Matteo Renzi a pag. 11

il Ricordo

**RAUL GARDINI A 30
ANNI DALLA MORTE
RICORDIAMO UN
GRANDE ITALIANO**

Marco Fortis da pag. 8



PENSIERO STUPENDO GIORGIA FA IL RIMPASTO?

Postura internazionale ambiziosa, intemperanze di maggioranza sotto silenzio. Lollobrigida verso l'Europa?

Claudia Fusani

Una postura ribaltata. Ecco come si presenta il governo di Giorgia Meloni alla vigilia del decimo mese di vita. Forte e ed autorevole nella dimensione esterna, e chi l'avrebbe mai detto dei Fratelli nazionalisti, con Forza Italia e Lega convinti pacifisti e anche un po' filopotutiani. Assai più debole sul fronte interno. Non per colpa del lavoro attento delle opposizioni ma per sospetta inadeguatezza della squadra di governo. Un esecutivo che è soggetto proponente di una nuova e diversa centralità mediterranea - percorso avviato da Draghi appena scoppiata la guerra - che ha appena incassato la fiche tunisina con il memorandum di domenica scorsa e il jolly della liberazione di Zaki che si porta dietro la rinnovata partnership con l'Egitto di Al Sisi; che sta per inaugurare la prima "Conferenza Internazionale su Sviluppo e Migrazioni" e che nel prossimo fine settimana volerà a Washington. Come vedremo, il vero sponsor e garante della politica estera meloniana. E pensare che solo tre anni fa Giorgia Meloni aspettava con trepidazione sotto il tendone di Atreju Steve Bannon, l'ideologo di Trump e del suprematismo bianco. E ora sta per andare a colazione alla Casa Bianca con Joe Biden.

Ma anche un esecutivo talmente fragile che in autunno si parla ormai con buona certezza di un rimpasto della squadra di governo. Le tensioni sono ormai così tante da diventare strutturali. Pessima compagnia per un esecutivo convinto di avere il passo e i tempi della legislatura.

Vediamo la postura esterna, prima, che è una buona notizia per tutti. Il caso ha voluto che la condanna di Patrick Zaki arrivasse, dopo tre anni di calvario, proprio in queste ore e che la grazia concessa in neppure 24 ore suonasse come un grande successo del governo Meloni. E, va detto, del mi-



nistro degli Esteri Antonio Tajani in assoluto, in questo momento almeno, il partner più affidabile per la premier. Anche in vista della campagna elettorale per le Europee. Il "momento" fa sì che la liberazione di Zaki sia diventata subito non un baratto con il caso di Giulio Regeni ma una questione di pura geopolitica. La diplomazia, italiana, europea, egiziana, ha subito celebrato la grazia come il più chiaro esempio della ritrovata e rinnovata partnership con l'Egitto di Al-Sisi. Che ha barattato, questa volta il termine è giusto, la libertà dello studente con un biglietto di prima classe al tavolo dove si discutono i tanti dossier che incrociano in questa delicatissima fase Europa, Occidente, Africa, a cominciare dalla stabilizzazione della Libia, e Medio Oriente. Crisi alimentare, crisi climatica, migrazioni, guerra, stabilità del nord africa, politiche energetiche e filiere delle materie prime: tutte le agende hanno bisogno in questo momento di avere l'Egitto stabile, forte e guidato da un leader almeno credibile. Quasi nessuna ha bisogno della verità su Carlo Regeni.

In questo quadro la Conferenza che si terrà domani alla Farnesina assume un valore speciale. E' una scommessa di Giorgia Meloni: mettere nella stessa stanza i leader di quasi tutti gli Stati della

sponda Sud del Mediterraneo allargato, del Medio Oriente e del Golfo, gli Stati Ue di primo approdo e alcuni partner del Sahel e del Corno d'Africa, i vertici delle Istituzioni europee e delle Istituzioni finanziarie internazionali per affrontare le emergenze e lanciare una strategia di sviluppo condivisa. Vasto ed ambizioso programma, diceva qualcuno. Ecco cosa si legge nella presentazione della Conferenza: "Avviare un percorso internazionale per attuare misure concrete per la crescita e lo sviluppo del Mediterraneo e l'Africa; affrontare le cause profonde dei flussi irregolari per sconfiggere l'attività criminale dei trafficanti; individuare soluzioni a tutela dell'ambiente cogliendo le sfide della diversificazione energetica e del cambiamento climatico". Di tutto e di più. Però coinvolgere l'Africa è la strada giusta. Qualche anno fa - era in carica il governo Renzi - quando si diceva "aiutiamoli a casa loro", le destre e per prima Meloni ridevano e burlavano. La Conferenza di domenica è un appuntamento chiave per la premier. Parola chiave "approccio integrato" in sei settori: agricoltura; energia; infrastrutture; educazione-formazione; sanità; acqua e igiene.

Non è certo il "blocco navale" invocato in campagna elettorale

ma serve a dare sostanza al "Piano Mattei" e deve assolutamente dare un segnale a Salvini, alla Lega e anche ai suoi governatori che sui territori non sanno più come fare a spiegare che gli sbarchi sono quintuplicati.

E arriviamo così al fronte interno. I problemi oggettivi sono noti: Santanchè, Delmastro e La Russa. La ministra del Turismo affronterà mercoledì la mozione di sfiducia ma non sarà quello il giorno. La premier è infastidita da quanto sta venendo fuori sull'attività manageriale della ministra. Non è l'avviso di garanzia di sfiducia ma la decisione che assumerà la procura a settembre. E anche, i malumori del ministero del Turismo da dove non giungono gli apprezzamenti attesi. Delmastro è blindato, anche dovesse andare a giudizio e almeno fino al terzo grado. Non è escluso che si esplori per lui un incarico di governo ma in diverso ministero. La Russa non si tocca, anche perché ha capito di aver esagerato e si è messo zitto. Come ha fatto, da tempo, il ministro-cognato, Francesco Lollobrigida, che dopo qualche intemerata sulla "sostituzione etnica" si è messo pancia a terra a lavorare molto e parlare meno. Giorgia apprezza. Ieri Il Foglio ipotizzava una candidatura alle Europee: nel caso sarebbe una promozione,

Commissario europeo per l'agricoltura. Sempre però che vada in porto la vittoria dell'alleanza Popolari e Conservatori. Il pasticcio sulla giustizia ha fatto pervenire a Nordio il suggerimento di parlare meno e, nel caso, di essere più politico. Ma la sua casella non sembra a rischio. Come quella del ministro della Cultura, l'amico Gennaro Sangiuliano. Piuttosto coi sarà da accentare in qualche modo Salvini che ormai cerca lo scontro su tutto. L'ultimo fronte sono le tasse: perché Meloni non taglia le tasse come aveva promesso? Saldo e stralcio, condoni, flat tax: i cavalli di battaglia di Salvini ormai sono tigri di carta. La parola chiave per tutto questo è una sola: rimpasto. In autunno, però.

UNIONE DI COMUNI DELLA ROMAGNA FORLIVISE - UNIONE MONTANA
per conto del Comune di Castrocaro Terme e Terra del Sole
Esito di gara - CIG 9729113E05
L'Unione di Comuni della Romagna forlivese - Unione Montana con determinazione n. 434 del 05/06/2023 ha affidato, in concessione e per conto del Comune di Castrocaro Terme e Terra del Sole, gli spazi comunali da adibire a servizio nido "La Cocciarella" e ad altri servizi accessori per la prima infanzia - Periodo 01/07/2023 al 30/06/2028. Procedura aperta - Offerta economicamente più vantaggiosa. Aggiudicatario: Formula Servizi Alla Persona Società Cooperativa Sociale Onlus - Via Monteverdi, 31 - 47122 Forlì (FC). Importo di aggiudicazione € 925.000,00 + IVA. Invio alla GUUE: 29/06/2023.
Il Responsabile C.U.C.: Luciano Torricella

COMUNE DI CUSANO MILANINO (MI)
Esito di gara - CIG 9593856C6A
Amministrazione Aggiudicatrice: Comune di Cusano Milanino (MI).
Oggetto: Procedura aperta per Servizio di ristorazione scolastica e altre utenze a ridotto impatto ambientale periodo 03/07/2023-02/07/2027. Aggiudicazione: determina dirigenziale n.328 del 19/06/2023. Aggiudicatario: Sodexo Italia SpA - Cinesello Balsamo. Importo € 3.498.939,00 + iva. Ulteriori informazioni disponibili su www.comune.cusano-milanino.mi.it.
Il Funzionario del Settore Servizi alla Persona
dott.ssa Paola Bargigia

Ritorno a Camaldoli “Più cattolici in campo”

Aldo Torchiario

Camaldoli, Arezzo, dove la storia incrocia la spiritualità, ieri è stata Capitale per un giorno. Accolti dai monaci benedettini - e da filari di cipressi secolari che il Solleone non riesce a piegare - si sono raccolti in una giornata di studio e di contemplazione il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il presidente della Cei, cardinal Matteo Zuppi e una decina tra i più autorevoli rappresentanti delle università italiane. Il centro monastico in provincia di Arezzo ha dato il suo nome a quell'appello che è passato agli annali come Codice di Camaldoli. Un testo che aveva rimesso - in quella tempestosa estate di "transizione" del 1943 - il mondo del cattolicesimo democratico al centro della vita politica italiana. L'appuntamento di ieri è stato la grande occasione per celebrare gli ottanta anni del documento 'Per la comunità cristiana. Principi dell'ordinamento sociale'. È considerato l'atto fondativo dell'impegno dei cattolici per ridare al Paese, allora dilaniato dalla guerra voluta dal regime fascista, l'ossatura di una organizzazione pre-politica legata ai valori della libertà e della democrazia. La prima sottoscrizione, nero su bianco, di una chiamata alla mobilitazione civica. A firmarla fu un gruppo di intellettuali cattolici, molti dei quali furono poi padri costituenti. È al loro lavoro, pietra miliare nella costruzione della democrazia, che si è indirizzato il Presidente Mattarella: "A settantacinque anni dall'entrata in vigore della Costituzione della Repubblica è compito prezioso tornare sulle riflessioni che hanno contribuito alla sua formazione e alle figure che hanno avuto ruolo propulsivo in quei frangenti - afferma il capo dello Stato -. Ecco allora che il testo 'Per la comunità cristiana. Principi dell'ordinamento sociale', dispiega tutta la sua forza, sia come tappa di maturazione di quello che sarà un impegno per la nuova Italia da parte del movimento cattolico, sia come ispirazione per il patto costituzionale che, di lì a poco, vedrà impegnati nella redazione le migliori energie del Paese, con il contributo, fra gli altri, non a caso, di alcuni fra i redattori di Camaldoli. Da qui venne la affermazione della dignità della persona e del suo primato rispetto allo Stato - con il rifiuto di ogni concezione assolutistica della politica - da cui deriva il rispetto del ruolo e delle responsabilità della società civile. Di più, sulla spinta di un organico aggiornamento della Dottrina sociale della Chiesa cattolica, emerge la funzione della comunità politica come garante e promotrice dei valori basilari di uguaglianza fra i cittadini e di promozione della giustizia sociale fra di essi". Ed è proprio Mattarella a offrirci uno specchietto utile per preservare la memoria: "Dal cosiddetto Codice di Camaldoli, al progetto di Costituzione confederale europea e interna di Duccio Galimberti e Antonino Repaci, all'abbozzo di Silvio Trentin per un'Italia federale nella Repubblica europea, alla Dichiarazione di Chivasso dei rappresentanti delle popolazioni alpine, al Manifesto di Ventotene di Altiero Spinelli,



Eugenio Colorni ed Ernesto Rossi, alle 'idee ricostruttive della Democrazia Cristiana', che De Gasperi aveva appena fatto circolare, non mancano sogni e progetti lungimiranti per fare dell'Italia un Paese libero e prospero in un'Europa pacificata". Anche il cardinale Zuppi è intervenuto sulla pace in Europa: "Dobbiamo constatare che la pace non è mai un bene perpetuo neanche in Europa". E poi ha risposto senza giri di parole al tema dell'impegno politico dei cattolici: "Uno dei problemi di oggi - ha proseguito - è il divorzio tra cultura e politica, non solo per i cattolici, consumatosi negli ultimi decenni del Novecento, con il risultato di una politica epidemica, a volte ignorante, del giorno per giorno, con poche visioni, segnata da interessi modesti ma molto enfatizzati, molto polarizzati". "Dovremmo diffidare di una politica così - ha aggiunto -, ma spesso ne finiamo vittime, presi dall'inganno dell'agonismo digitale che non significa affatto capacità, conoscenza dei problemi, soluzione di questi. Cioè, il tradimento della politica stessa!". Poi è tornato sul vuoto di rappresentanza, sempre più evidente. "La disaffezione dalla politica non può non interrogarci", ha richiamato Zuppi. "C'è chi chiede alla Chiesa di favorire incontri dei cattolici sui temi civili. Capisco l'esigenza e sono disponibile ad aiutare iniziative di questo tipo, proprio perché senza interessi immediati, personalistici o di categoria". Secondo Zuppi, "i credenti devono avere il coraggio, nel rispetto delle diverse

sociali, per usare il linguaggio del Codice', ha sottolineato. E poi il suo appello: "Oggi la democrazia appare infragilità e in ritirata nel mondo. Ecco un campo cui i cristiani devono applicarsi, interrogandosi su come deve essere la democrazia nel XXI secolo, vivere quell'amore politico senza il quale la politica si trasforma o si degenera". Richiami alti, ai quali i primi chiamati a rispondere sono gli interlocutori del mondo accademico. Il primo a intervenire con una relazione ieri è stato il professor Tiziano Torresi, dell'Università Roma Tre. Oggi parleranno Alberto Guasco, dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea - CNR, Angelo Maffei, Presidente dell'Istituto Paolo VI, Marta Cartabia, dell'Università Bocconi, Alessandro Angelo Persico, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Nel pomeriggio spazio ai contributi di Francesco Bonini, rettore dell'Università Lumsa, Marialuisa Lucia Sergio, dell'Università degli Studi Roma Tre, Daria Gabusi, dell'Università "Giustino Fortunato" di Benevento. L'ultima sessione, domani, prevede le riflessioni di Sebastiano Nerozzi, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Enrica Chiappero Martinetti, dell'Università degli Studi di Pavia, Paolo Acanfora, dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza. L'ex ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, ha raccomandato attenzione a un Pd che invece si allontana sempre più - si veda la posizione della Schlein sulla Gpa - dalle sensibilità cattoliche. Per il capogruppo Iv al Senato, Enrico Borghi: "Le indicazioni e le riflessioni che ci giungono da Camaldoli, nel ricordo del 'Codice' che fondò la rinascita italiana, ci parlano del recupero di una politica attenta alla persona, al pensiero, alla riflessione, ai valori. Sono aspetti che ci trovano attenti e interessati". Sarà il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato Vaticano, a celebrare domenica la messa conclusiva del convegno.

Caos PD



Phil.

Gli indizi c'erano già tutti, promozioni per i fedelissimi, purgatorio per tutti gli altri. Eppure la rimozione di Gianni Cuperlo dalla 'sua' Fondazione ha creato lo scompiglio nelle chat dei parlamentari Pd. Avete in mente l'immagine di Elly Schlein? Le sneakers bianche, le giacche colorate, la faccia acqua e sapone. Una studentessa universitaria entusiasta, in pratica. Da azzerare, nel Pd stanno facendo i conti con un'altra identità, e non proprio tipica di una gruppettara. Ovvero Elly è molto vendicativa. E vabbè che ora gli emiliani vantano di aver messo tutti in guardia. E anche qualche vecchio europarlamentare, a denti stretti, ammette come la compagna della legislatura 2014-2019, abbia dato filo da torcere, pretendendo sempre un pochino in più del dovuto. Dagli archivi emerge una onorevole Schlein molto ambiziosa, ed in virtù di supposti torti subiti, pronta ad immediate ritorsioni. Una 'specialità' che in queste ore deve essere tornata in mente a Gianni Cuperlo. Lui che curava la Fondazione Pd come un figlio, con la sua eremoscia, con il suo ironico e sottile savoir-faire. In men che non si dica, Elly lo ha fatto fuori dalla presidenza, facendogli pagare il fuoco amico nel corso delle primarie. Proprio Gianni, che aveva osato contrapporsi alla candidatura del 'nuovo che avanza'. Il senso della decisione lo trasmette con un tweet Mario Lavia: "Un nuovo record del Pd: la Fondazione guidata dal più colto di tutti, @giannicuperlo, è passata al meno colto di tutti, @nzingaretti". Nicola Zingaretti presidente della Fondazione Pd in effetti è uno schiaffo per molti dem. L'ex presidente del Lazio, avrà tante altre doti, ma non se ne conosce, diciamo così, il profilo culturale. Un trattamento analogo riservato anche all'altra candidata alle Primarie, l'ex ministra Paola De Micheli, esclusa da tutti gli incarichi di vertice. Non che la convivenza con Stefano Bonaccini sia rose e fiori. Il Presidente dell'Emilia Romagna la conosce da anni, Elly è stata sua assessora, per dire che è al corrente anche delle 'particolarità' caratteriali. E dal suo giro stretto che escono infatti i ritratti con più pepe sulla segreteria del Pd. E nessuna sorpresa sull'ultima decisione di Elly Schlein. "Era scontata", derubricano. Così come scontata è stata l'intervista rilasciata dalla segretaria al Corriere della Sera per l'evento di Cesena, che ha riunito la minoranza interna dem. "Stefano dice che non sarà una corrente": come dire 'occhio a come ti muovi Bonaccini'. Che un altro 'Zingaretti' da eleggere presidente del Pd, lo trovo in un attimo.

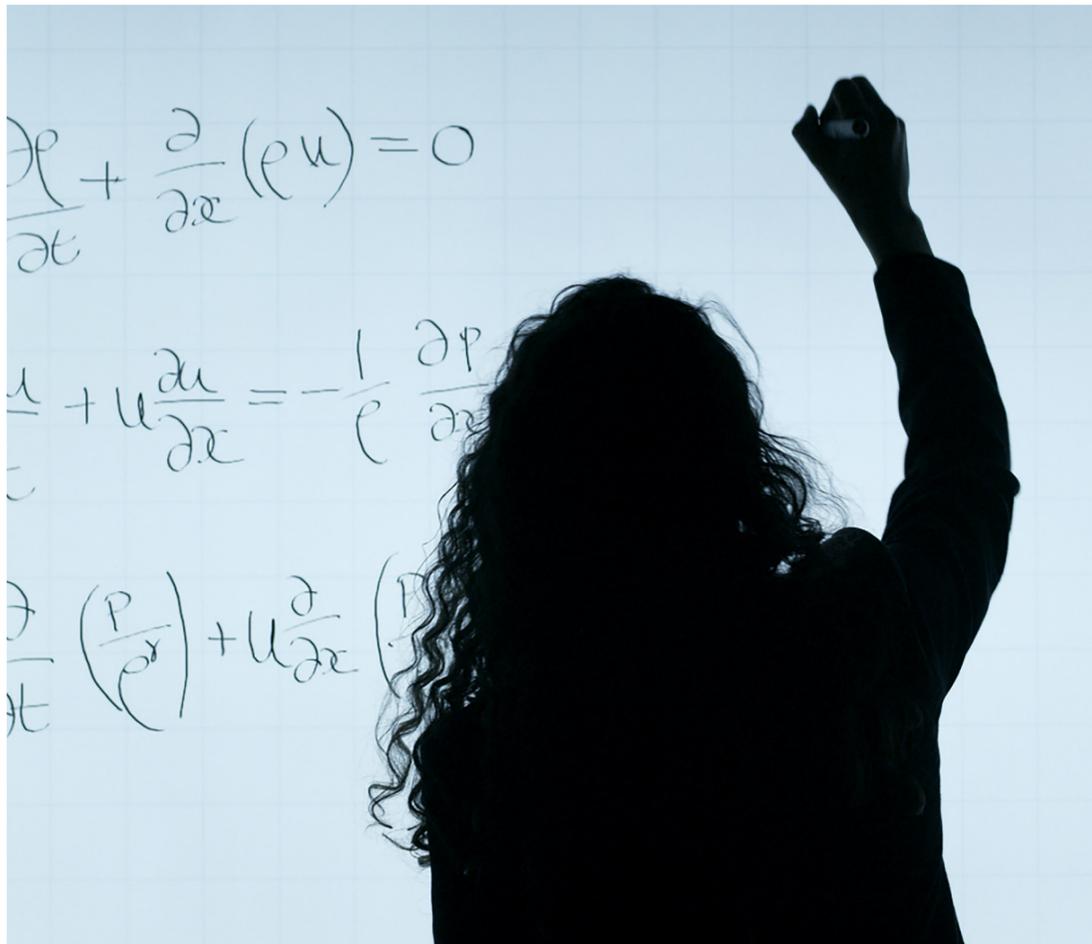


Enrico Borghi
@EnricoBorghi1

Le indicazioni e le riflessioni che ci giungono da #Camaldoli, nel ricordo del "Codice" che fondò la rinascita italiana, ci parlano del recupero di una politica attenta alla persona, al pensiero, alla riflessione, ai valori. Sono aspetti che ci trovano attenti e interessati.

6:58 PM · 21 lug 2023 · 792 visualizzazioni

Politica



Scuola

L'autonomia differenziata aumenterà le differenze



Simona Malpezzi*

Affrontare le politiche educative come un puro calcolo ragionieristico è quanto di più sbagliato la politica dovrebbe fare. Purtroppo, questo governo sta facendo proprio così. Per esempio, sulla brutta questione del dimensionamento scolastico, affrontato solo sulla base di stretti calcoli che però sono palesemente figli di una

decisione politica: quella del ministro Valditara. Non è un caso che ieri le spiegazioni (tra l'altro inappropriate) del dimensionamento scolastico del governo Meloni, siano state affidate ad una dirigente della pubblica amministrazione che su un quotidiano nazionale, ha sostituito il Ministro Valditara nello spiegare le ragioni che hanno condotto a prevedere un dimensionamento della rete scolastica che ha pochi precedenti (il più famoso è quello Moratti) e che tante proteste sta suscitando. Oltre alla spiegazione tecnica la dirigente sostiene che questa scelta sia un'eredità lasciata dal ministro Bianchi. Cosa inappropriata appunto ma anche poco corretta, tecnicamente e nei fatti.

Con le norme previste nell'ultima legge di bilancio nei prossimi tre anni le istituzioni scolastiche

passeranno da 8007 a 7309 con la soppressione di 698 unità di direzione amministrativa, l'8,8% delle sedi. Un taglio lineare che determinerà gravi problemi nella gestione delle scuole e dell'offerta formativa. Dietro il paravento del Pnrr, che altro chiedeva, si è stabilito che in una fase di accresciuta complessità dei compiti attribuiti alle scuole, a partire proprio dalle riforme previste dal piano, si accorpino istituti con un aumento delle difficoltà di gestione e un aumento del numero di sedi e comuni a cui le istituzioni scolastiche dovranno rapportarsi.

Questi sono i fatti: da una parte c'è la tecnica, dall'altra la politica. E non esiste miscela più nociva della politica che si fa tecnica e che si nasconde dietro i numeri per giustificare le sue decisioni oppure che dichiara che è colpa

di altri. Non è così e il Ministro Valditara lo sa bene.

E allora diciamola la verità.

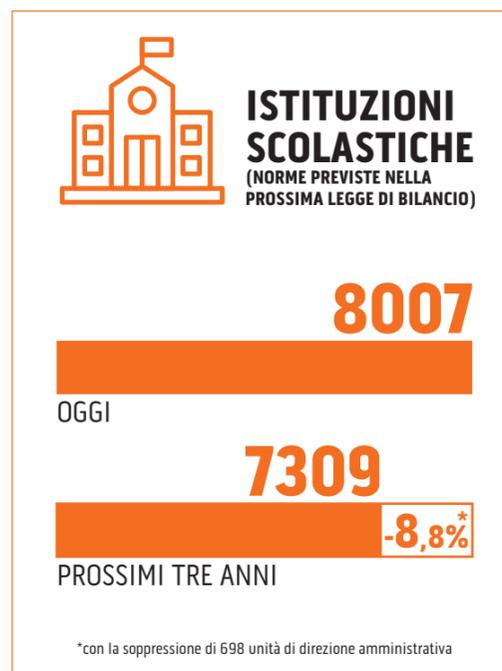
La verità è che questo governo impone alle Regioni di avere tante scuole quanti sono i dirigenti assegnati dal governo centrale senza più reggenze di nessun tipo. E sappiamo tutti benissimo che l'organizzazione della rete scolastica è una delle prerogative delle regioni. Non è un caso che alcune abbiano fatto ricorso alla Corte costituzionale e molte non abbiano firmato l'intesa, tra cui due regioni di centrodestra. La verità è che l'accordo con l'Europa non prevedeva i risparmi e neppure la razionalizzazione, ma un cambio di parametri nella gestione della rete scolastica che dovevano diventare per la prima volta regionali. L'impegno previsto dal Pnrr era di passare dal parametro di singola scuola a parametro medio regionale per garantire flessibilità nelle scelte: per intenderci, dove i freddi numeri potevano condurre ad un impoverimento territoriale, poteva esserci la flessibilità per intervenire in una zona particolarmente problematica. Il governo ha fatto l'esatto contrario: ha stabilito e imposto un parametro stringente (questo è il numero di dirigenti, quindi il numero di scuole deve coincidere con quello) e tolto ogni forma di flessibilità territoriale, senza un fondo compensativo per gli anni successivi, per aiutare la

cun altro. La verità è che questo governo ha deciso di lanciare la bandierina dell'autonomia differenziata, che come pensata aumenterà le disuguaglianze, e nel frattempo nulla fa per rendere davvero vera l'autonomia scolastica per consentire alle scuole di rispondere alle esigenze del territorio in cui sono inserite. Il Ministro si renderà certamente conto che esiste già una profonda differenza tra nord e sud rispetto al tempo pieno, per esempio, e che un bambino nato nel Meridione ha meno tempo scuola di uno nato a nord di Roma. Invece di colmare queste differenze ci si affida a calcoli che non guardano al Paese e ai problemi veri. Per esempio: vogliamo far funzionare con i risparmi dati dai tagli il potenziamento che abbiamo fatto nascere nel 2015 con la Buona Scuola o vogliamo continuare a usare soldi solo per le supplenze senza una vera visione di insieme?

I freddi numeri, da soli, creano soltanto problemi. Ed è inutile affannarsi a dire che non sarà così. Avranno problemi le segreterie oberate di lavoro, avranno problemi gli alunni delle zone più fragili, avrà problemi il personale Ata tutto, avranno problemi i DSGA per i quali non è partito neppure il concorso e avranno problemi i dirigenti scolastici. Come pensano si possa fare scuola in queste condizioni? Un dimensionamento che penalizzerà, oltre a

tutto il resto, le aree interne, le aree più fragili a partire da quelle del Mezzogiorno e che produrrà spopolamento del tessuto scolastico e distruggerà l'idea della scuola come presidio di sicurezza e cuore di comunità. Tutto questo in un contesto dove, se passerà il progetto di autonomia differenziata, le disuguaglianze si allargheranno ulteriormente. Un combinato disposto devastante per una scuola le cui fragilità endemiche mettono a rischio la sua capacità di dare un futuro.

*Senatrice Pd



transizione. Ma la verità è merce rara. E quando la bugia è troppo grande ci si vergogna di raccontarla e si preferisce delegare a qual-



Sempre e per sempre
Addio alla moglie del cantautore Francesco De Gregori, Francesca Gobbi aveva 71 anni ed era malata da tempo



Addio all'ultimo grande crooner americano, Tony Bennett è morto a 96 anni. L'addio alle scene nel 2021 dopo la diagnosi di Alzheimer



Destra irresponsabile

Negate pure il salario minimo ma non abolirete 3 mln di lavoratori poveri

Cesare Damiano a pag. 5



Baratto d'Egitto

Meloni Merkel del Sud Al-Sisi rais del mare: il patto dell'ambizione

U. De Giovannangeli a pag. 5



L'appello

«Garante detenuti? Rita Bernardini»

A pagina 8

L'idea è cancellare il ricordo del Pci

SCHLEIN VA DA BONACCINI E LIQUIDA CUPERLO. SINISTRA PD ADDIO

Piero Sansonetti



Ieri nel Pd è nata la nuova corrente dei "bonacciniani". Si è riunita a Cesena. Raggruppa una parte consistente della componente riformista del Pd. Non solo ex renziani. È un gruppo molto importante, perché in realtà è il gruppo che ha vinto il congresso anche se poi non è riuscito ad eleggere il segretario. È su posizioni più tradizionali, meno ecologiste e meno "nuoviste" rispetto alla corrente di Schlein. Però Bonaccini ha spiegato in tutti i modi che la sua corrente non è una corrente. Che poi è un modo già da altri molte volte usato per dire che la sua corrente è una corrente. Elly Schlein ieri è andata a Cesena per partecipare alla assemblea dei bonacciniani e spiegare che tra lei e loro non c'è grande distanza e soprattutto non c'è inimicizia. Concetto espresso nelle scorse settimane molte volte dallo stesso Bonaccini. Ma la vera notizia che è giunta ieri dal Nazareno è un'altra. Elly Schlein, sulla base dei suoi poteri, ha

estromesso una figura storica del Pd, e cioè Gianni Cuperlo, dalla presidenza della Fondazione Pd. Cioè la fondazione che dovrebbe avere il compito di produrre cultura politica per il partito. Cuperlo era stato scelto non solo per il suo profilo politico ma anche per la sua statura intellettuale. Nel Pd non esistono moltissimi altri dirigenti come lui. Ma Cuperlo ha anche un'altra caratteristica: è uno dei più significativi dirigenti di formazione comunista. Per comunista intendo dire di scuola Pci (Anche Zingaretti, indicato come successore di Cuperlo, viene dalla Fgci, ma è un'altra cosa). L'impressione è che il nuovo gruppo dirigente del Pd voglia liberarsi di questo fardello. Dico il fardello dell'eredità del Pci. Lo considera ingombrante. Pensa che sia un ostacolo all'affermarsi di un nuovo modo di fare politica, meno ideologico, più pragmatico, meno legato alle vecchie idee e alla vecchia cultura della sinistra, ancora troppo inquinata dal marxismo. Chissà, magari hanno ragione loro...

David Romoli a pagina 4

MATTATOIO TUNISIA



Deportati da Saied e lasciati morire

Angela Nocioni

Abbracciate fino all'ultimo respiro, esalato tra gli stenti del deserto in cui le ha deportate insieme ad

altre centinaia di persone il dittatore tunisino Saied. La madre con il volto affondato nel terreno. La piccola accucciata accanto a lei.

CONTINUA A PAGINA 5

PUTIN E BIDEN

Il nemico riluttante

Michele Prospero



In appena due settimane, è andato in fumo il 20% delle armi inviate dagli occidentali in Ucraina. Assieme all'arsenale di Kiev, brucia anche la foto di Vilnius, scattata nel segno dell'euforia per la belle époque di un dopoguerra già iniziato. Se l'intenzione era quella di mostrare una Nato disposta a tutto pur di sciogliere l'enigma dell'influenza russa, non avrebbe potuto esserci scelta migliore della città che un tempo era territorio sovietico. Con l'ingresso di Svezia e Finlandia nell'alleanza atlantica, la sorveglianza armata dell'accesso di Mosca al Baltico induce una sensazione di claustrofobia. Senza infingimenti l'asse euro-atlantico ritiene ormai nulla la credibilità della reiterata minaccia russa di fare ricorso alla soluzione dell'arma nucleare tattica. Secondo il postulato di Biden, lo spettro atomico è realisticamente escluso non solo perché getterebbe per sempre l'orso moscovita nei bassifondi dell'etica pubblica, ma in quanto indurrebbe anche Pechino a prendere le distanze dal regime putiniano, che a quel punto crollerebbe all'istante. Alla base della strategia degli Usa c'è l'idea che il macellaio in fondo ha un cuore (e una testa), e quindi, contro una linea rossa varcata con la fornitura di sempre più sofisticate armi, griderà via via più forte, senza però spingersi fino a reazioni incontrollate. Washington crede che il criminale di guerra resti comunque un attore razionale che non oserà mai tramutarsi in un giocatore disperato il quale, se messo alle strette, non esita ad attivare gli ordigni nucleari.

SEGUE A PAGINA 3

L'Anm tace se il governo attacca le toghe garantiste

Valerio Spigarelli



Il capo della DNA, Melillo, critica una sentenza della cassazione che, secondo lui, ha aperto le porte del carcere ai mafiosi in base ad una interpretazione bislacca del concetto di criminalità organizzata. Meloni e Mantovano prendono la palla al balzo e si buttano sotto l'ala dell'antimafia

doc, dicendo che sistemeranno loro la cosa con un bel decreto-legge che insegna ai giudici di Piazza Cavour come vanno interpretate le norme di riferimento. Uno si aspettava che a difesa della autonomia della magistratura, che invoca ogni 5 minuti, l'Anm scendesse subito in campo contro l'invasione della politica. E invece tutto tace...

A pagina 2

25 luglio 1943, la piccola rivolta dei piccoli gerarchi

Simona Colarizi



Lo scenario del dopo Mussolini che si cominciava a delineare già alla fine del '42, per molti aspetti non era diverso da quanto in realtà sarebbe successo nella stessa giornata del 25 luglio: si ipotizzava che a guidare un nuovo governo sarebbe stato il genera-

le Badoglio - anche se circolavano altri nomi - che avrebbe imposto una dittatura militare e iniziato le trattative della resa agli alleati. Tutti dunque aspettavano le mosse del re, autorità suprema del paese, l'unica che potesse eliminare il dittatore e porre fine alla guerra. Aspettative malriposte.

A pagina 6

SULL'ATTACCO AI GIUDICI DI PIAZZA CAVOUR TACE L'ANM (E PURE LA SINISTRA)

MELONI VUOLE LA PATENTE ANTIMAFIA E METTE IL BAVAGLIO ALLA CASSAZIONE

Dopo il polverone sollevato dalle parole di Nordio sul concorso esterno, la premier annuncia una legge per insegnare il mestiere agli ermellini troppo garantisti in materia di criminalità organizzata. Peccato che la sentenza incriminata non sia affatto una novità: è una storia che si ripete da 15 anni

Valerio Spigarelli



Si diceva, una settimana fa, del gioco delle parti che gli attori del dibattito della giustizia stanno mettendo in scena. Ognuno con la sua maschera e il Pirandello di *Uno, nessuno e centomila* come ispiratore. Ogni tanto, però, la maschera cade e la realtà che si intravede è quella, sconcertante, che va avanti da decenni. Dopo l'annuncio di una riforma da parte del governo, quella sull'abuso di ufficio per intendersi, al ministro Nordio gli scappa di dire che il concorso esterno forse andrebbe messo a punto, visto che, così come viene interpretato in giro per l'Italia, pare carente del requisito minimo di una norma penale, cioè la tassatività. Il fatto, in realtà, è che il proliferare di mafie autoctone che le Procure della Repubblica hanno sponsorizzato dalla Valtouranche in giù per l'Italia (...nonostante alcune sonore legnate della Corte di cassazione, Mafia capitale *docet*) ha messo in mano a molti magistrati non proprio a loro agio con la giurisprudenza di Piazza Cavour – che sul tema ha molto scritto – una figura di reato che si presta ad applicazioni fantasiose. E allora Nordio, che deve pur sempre dimostrare a quelli che ancora lo apprezzano di essere un vero liberale e che non ha paura a dire il vero, dichiara che il reato va tipizzato, anzi, meglio, che va creata una figura autonoma da instaurare "concorso esterno in associazione mafiosa". Di per sé la cosa non è affatto scandalosa, anche se l'Accademia per bocca alcuni suoi autorevoli membri sostiene che non è necessario, e che il problema non è il concorso anomalo – categoria nota da sempre a cui il concorso esterno appartiene – ma semmai l'applicazione che se ne fa. In ogni caso, letteralmente, l'idea non sottrae nulla al poderoso arsenale antimafia dello Stato, semmai aggiunge. Sta di fatto che appena Nordio ne parla si scatena l'inferno. Alla stampa italiana maggioritaria, che capisce di norme come chi scrive la filologia romanza, non sfugge che sulle parole del ministro si può montare un bel capitolo di panna montata sul rinnovato scontro tra politica e magistratura e subito grida allo scandalo. Del resto, il tema *mafia & politica* ha appena avuto un ritorno di fiamma per l'iniziativa dei Pm fiorentini che non hanno trovato di meglio che – si fa per dire ma il succo è quello – imputare Berlusconi pure da morto di aver ordinato le stragi del '94. Scoppia il putiferio e le prefiche dell'antimafia sciupano articolese ed intente puntate di talk estivi per denunciare l'ennesimo attacco alla religione giudiziaria del tempo. All'ex Pm di Venezia gliene dicono di tutti i colori, fino ad arrivare a sostenere che sotto sotto è un amico delle coppole. Nessuno che gli dica la cosa giusta,



Giorgia Meloni

per la verità, e cioè che neppure lui medesimo, quando fu a capo di una commissione ministeriale incaricata di riscrivere il Codice penale, era riuscito nell'impresa e l'aveva abbandonata. Il problema è che la stampa italiana quando si tratta di giustizia non studia, tifa. Ovviamente la faccenda è succosa anche per il partito delle Procure, che è il maggior azionista del sindacato dei magistrati, al quale non pare vero di cogliere l'occasione al volo per sistemare alcune questioni aperte. E così il capo della DNA, Melillo, critica una sentenza della cassazione che, secondo lui, ha aperto le porte del carcere ai mafiosi in base ad una interpretazione bislacca del concetto di criminalità organizzata. È la solita storia, quando gli ermellini fanno il mestiere loro in senso garantista in tema di mafia – e non è che succeda tutti i giorni – c'è sempre qualcuno che tira loro la giacca. I governativi che cantano, Meloni e soprattutto il suo personale cardinal Mazzarino, il sottosegretario Mantovano, prendono la palla al balzo e si buttano sotto l'ala dell'antimafia doc, dicendo non solo che Melillo ha ragione, ma che provvederanno loro a sistemare la cosa con un bel decreto-legge che insegni ai giudici di Piazza Cavour come vanno interpretate le norme di riferimento. *Legge di interpretazione autentica*, si intitola la cosa. Una cosa che neanche il capo della DNA ha chiesto, ma nel governo Meloni sono più realisti del Re. Anche su questa vicenda la verità è un concetto relativo. In realtà la sentenza di cui sopra ha applicato un insegnamento che è stato ribadito più volte, anche dal massimo consesso

della Cassazione, cioè il collegio a Sezioni Unite, quindi la sentenza di cui parlano, che peraltro è vecchia di un anno, non solo non è scandalosa ma non è neppure una novità, perché la cosa va avanti da tre lustri. Circostanza, quest'ultima che, dovrebbe, perlomeno, far dubitare dell'utilizzo dell'invocato strumento legislativo del decreto-legge che, come dovrebbero sapere tutti quanti (ma a questo punto è lecito dubitare) può essere applicato solo in casi di straordinaria urgenza. Urgenza che non si intravede per una giurisprudenza pluriennale. Per la verità anche l'invocata *legge di interpretazione autentica* appare uno strumento delicato, visto che nel campo penale è stata applicata pochissime volte. Una delle quali, all'epoca di Andreotti e del giudice Carnevale non ancora protagonisti in veste di imputati, servi a ribattere dentro alcuni mafiosi che la Cassazione aveva liberato. All'epoca la cosa fu ritenuta un po' stravagante dal punto di vista costituzionale, non tanto per l'uso di una legge di interpretazione contro la giurisprudenza – cosa che la nostra Corte Costituzionale, che su certi temi è più permissiva della CEDU, ha sempre ritenuto possibile – quanto per il fatto che imponeva per legge ai giudici di rimettere in galera alcuni imputati senza margini di discrezionalità. Il che, in effetti, era un po' troppo e fu poi eliminato nella legge di conversione del decreto-legge. Andreotti, anni dopo, indossata la casacca da imputato, esibì in tribunale quella bruttura per dimostrare di non essere mafioso e poi, una volta scampata la condanna, poco prima di morire am-

mise che si trattò di un "golpe.. un vero sopruso". Ora, uno si aspettava che, a difesa della autonomia della magistratura che l'ANM invoca ogni cinque minuti, anche quando si tratta delle ferie o dei bagni separati nei tribunali, il sindacato dei magistrati scendesse subito in campo contro l'invasione della politica, facendo almeno notare che il presupposto di una legge di interpretazione autentica, cioè perlomeno un contrasto di giurisprudenza, in questo caso non si registrava; oppure che lo strumento del decreto legge sembra invocato a sproposito, perché la cosa va avanti da anni e l'urgenza non c'è; o magari che in campo penale una legge d'interpretazione autentica, che comporta in automatico la propria retroattività, pare un po' delicata. Invece nulla, passano i giorni e il sindacato dei magistrati tace, non spreca neppure una riga per difendere, in ogni caso, l'autonomia interpretativa della corte di legittimità, che di mestiere cura la nomofilachia, cioè proprio l'interpretazione uniforme delle norme. E chissà se a Piazza Cavour ne saranno stati contenti. Silenzio che si somma a quello dei commentatori "di sinistra", sempre pronti a scendere in campo contro gli attentati all'autonomia e all'indipendenza dei magistrati quando si tratta di separazione delle carriere ma sordi e ciechi quando il coro lo canta l'antimafia mettendo sul banco degli imputati anche la Cassazione se emette sentenze sgradite. Al riguardo si ricordi l'aggressione al PG Iacoviello nel caso Dell'Utri di anni fa. In effetti la sinistra sembra un po' frastornata in tema di giustizia. A vederla

da lontano fa un po' pena, ricorda le riprese degli spettatori di tennis che voltano la testa da una parte all'altra ritmicamente. Vedi le urla sull'abrogazione dell'abuso di ufficio smentite dai suoi stessi sindaci. Si arriva così alle cerimonie in ricordo delle stragi di Capaci e via D'Amelio, Meloni dà del politico incompetente a Nordio – che nel frattempo ha già fatto una mezza abiura dicendo che la sua idea è solo sua e non impegna il governo – e dichiara di non aver nessuna intenzione di riformare il concorso esterno. Visto che c'è il/la Presidente dice pure che la grande riforma, quella della separazione delle carriere, è una roba complicata che va rinviata alla seconda fase della legislatura. Copione già visto con i governi di destra all'epoca di Berlusconi. Nel frattempo, come avevamo puntualmente previsto, Nordio è costretto dagli eventi a rimangiarsi anche il Decreto Ministeriale licenziato il 4 luglio che imponeva il deposito attraverso il portale unico della giustizia di un nutrito elenco di atti, tra i quali appello e ricorso per cassazione. Al riguardo in effetti la situazione è tragicomica, visto che il portale, che dovrebbe essere pronto all'uso il 20 luglio, in realtà non funziona. Per questo il ministro licenzia un nuovo DM, il 18 luglio, con il quale si dispone un doppio binario, prorogando le modalità di deposito in vigore precedentemente in parallelo con la novità. Solo che il nuovo DM lo scrive un emulo di Heller, quello di Comma 22, e ne esce fuori una cosa per metà incomprensibile che legittima un paio di presidenti di tribunale di provincia ad emanare una circolare secondo la quale la vecchia maniera di depositare, via PEC, in uso dai tempi del COVID, non vale più, mentre il presidente di quello di Torino consiglia, per non saper né leggere né scrivere, di depositare sia nell'una che nell'altra maniera. La situazione è grave ma non seria, però l'incertezza cade su di un pezzo del codice di procedura che regola cose delicate, come gli appelli e i ricorsi, per cui c'è il rischio che gli avvocati non riescano a depositare gli atti e gli imputati finiscano in galera anzitempo. Raccogliendo il coro di imprecazioni che si alzano dagli studi dei penalisti italiani, qualche Consiglio dell'Ordine, quello di Milano per esempio, chiede al ministro di fare chiarezza. Speriamo ci riesca, e che non lo costringano all'autodafè anche su questo. In attesa prende posizione il sottosegretario Sisto che traduce in italiano il testo e rassicura tutti dando l'interpretazione autentica pure del DM, visto che ora la cosa va di moda. Questa la cronaca dell'ultima settimana nel campo della Giustizia, dove anche Pirandello è stato superato e il film somiglia sempre più ad *Helzapoppin*, indimenticabile capolavoro degli anni 40 che inaugurò il filone demenziale di Hollywood.

GUERRA IN UCRAINA

CONTINUA DALLA PRIMA

Michele Prospero



E allora ancora tank e bombe illimitate, tanto è certa la persistenza di un gioco che può dispiegarsi tutto sul metro del ragionevole calcolo della minaccia e della risposta.

Una strategia complessa di guerra, però, non deve mai rinunciare ad un quadro reale delle condizioni, e quindi non è corretto restringere lo spettro delle possibilità che in astratto restano a disposizione del blocco avverso. La razionalità di Putin già è stata messa a dura prova dalla sua temeraria risoluzione di invadere un paese sovrano senza più confidare nelle opportunità che un tempo la diplomazia offriva. Dare per assodato che egli bluffa, quando agita rimedi apocalittici, obbedisce ad una volontà di rassicurazione che potrebbe avere degli appigli gracili.

C'è da augurarsi che sia solo la lucidità geografica a difettare al Commander-in-chief quando asserisce che "Putin sta perdendo la guerra in Iraq". Tuttavia, il sospetto è che fragile sia anche l'assioma iniziale della sua visione tattica: che il nemico russo non disponga mai l'avvio della sua carta più temibile e mortifera, è infatti una scommessa che semplifica il ventaglio dei rischi eliminando uno scenario fosco dal quadro degli esiti non desiderabili ma pur sempre possibili. Anche l'altro tassello del castello argomentativo di Biden – "la guerra non sarà lunga, Putin ha perso" – è traballante alla luce delle difficoltà della controffensiva, delle perdite umane, della fuga in massa dall'Ucraina. Affermare che sempre più armamenti a Kiev diminuiscono la durata della contesa, è un assunto di per sé aleatorio, privo di ogni consistenza obiettiva dinanzi alla guerra di attrito. Ogni approccio realistico richiede di mantenere aperta sul tavolo l'eventualità che il tempo delle inimicizie scorra indeterminato, tenendo presente che la risposta disperata affidata da Mosca al nucleare tattico rappresenta una circostanza che non è dato escludere dal novero delle possibilità.

In un tale quadro, l'escalation dello scontro ibrido, e il coinvolgimento crescente della coalizione euro-atlantica in un conflitto inedito contro una potenza nucleare condotto fuori dall'orbita dell'Onu (dove la Russia blocca ogni iniziativa in seno al Consiglio di sicurezza), sollecitano riflessioni di ordine politico-giuridico che in Germania sono già da tempo al vaglio di analisti e studiosi. Il giurista Jochen Abraham Frowein (*Frankfurter Allgemeine Zeitung*, 18 maggio 2022) si è chiesto se l'invio massiccio di armi in un paese in guerra, il prolungamento di una risposta difensiva verso una lunga conflittualità orientata alla "vittoria", non configurino un coinvolgimento degli occidentali così assorbente nelle ostilità da far rientrare il loro attivo soccorso nella categoria della cobelligeranza.

Se è lecito il sostegno di altri Stati ad un popolo aggredito (secondo le implicazioni del diritto all'autodifesa, che è nondimeno arduo dilatare sino al proposito di riconquistare la Crimea dopo quasi 10 anni dall'annessione russa), da ciò non discende un'estensione illimitata dell'uso legittimo della forza sino a lambire il concetto di guerra per procura a salvaguardia della civiltà liberaldemocratica. La fornitura di armi, tecnologie, risorse dell'intelligence volte alla disintegrazione della Federazione Russa (la sua frantumazione territoriale, con conseguente "decolonizzazione", è evocata come esplicito obiettivo dal governo di Kiev e da alcuni alleati dell'Est) o al mutamento del suo regime interno (secondo dei cascami fuori stagione della dottrina neocon) sfida il concetto di neutralità e apre verso l'attrazione dei paesi europei quali parti attive nel conflitto.

Il problema non è tanto di natura giuridica (Frowein non dubita sulla caduta in una condizione di intervento militare diretto, visto che "la posizione delle parti ai sensi del diritto di guerra per quanto riguarda l'uso della forza armata è allora la stessa"), quanto di ordine politico-effettuale. Putin stesso è costretto a muoversi sulla linea dell'ambiguità perché le conseguenze di una qualificazione della Nato come attore immediato dello scontro – si pensi che, alla luce della Convenzione dell'Aja del 1907, si ritiene un corollario della neutralità



Volodymyr Zelensky

ESCALATION FINO ALLA VITTORIA

Se è lecito il sostegno di altri Stati ad un popolo aggredito, arduo dilatarlo sino al proposito di riconquistare la Crimea dopo quasi 10 anni dall'annessione russa, meno lecito è arrivare a lambire la guerra per procura

il divieto di inviare armamenti ad un paese in guerra – non sono gestibili sul piano del dispiegamento della forza e consigliano di arretrare. In astratto, la qualità di belligerante renderebbe automatico l'attacco contro il territorio di uno Stato ostile (ogni membro del consesso euro-atlantico, spiega Frowein, diventerebbe "parte di un conflitto. Ciò significa che le sue forze armate potrebbero essere attaccate dalla Russia. Ciò vale anche per le posizioni in suolo tedesco"); in concreto, però, questa ritorsione verso un nemico riluttante e non direttamente combattente – nessuno, a parte qualche ex segretario generale della Nato, si sogna di portare gli anfibi sul suolo ucraino – non si verifica perché la Russia sconsiglierebbe delle conseguenze oltremodo negative. E così, mentre per l'Occidente è lineare il principio secondo cui la Bielorussia, benché non impegnata in prima persona negli scontri, come alleata di Mosca è suscettibile di equiparazione quale Stato canaglia (a Wimbledon i tennisti di Minsk gareggiano privi della loro bandiera), per la Russia non vale l'automatismo di considerare l'amicizia con Kiev un appiglio giuridico per inquadrare i paesi europei in un campo militare nemico. In questa fluida condizione, per cui alla sola lambita belligeranza degli Stati occidentali (le bombe a grappolo per definizione sono rivolte anche contro la popolazione civile) non segue da parte russa una imputazione espressa di inimicizia per una carenza di forza, crescono i pericoli e fugge la politica. E' vero che, negando all'Ucraina il lasciapassare per l'ingresso nella Nato, e imponendo anzi compiti immediati ad un paese ancora esitante sui principi della democrazia, il presidente Biden ha inteso raffreddare il clima che culmina nelle prove di un conflitto mondiale. E però altre mosse necessarie vengono scartate.

La guerra difensiva è anch'essa un processo di cui la politica deve governare tempi e sviluppi

in vista del recupero del controllo collettivo degli scopi di sicurezza. All'autotutela deve sempre accompagnarsi lo sforzo comune della risoluzione della controversia con il concorso degli ambiti istituzionali e degli attori internazionali più influenti. Per questo, avvertiva Machiavelli, "sapere nella guerra conoscere l'occasione e pigliarla, giova più che niuna altra cosa". Proprio la necessità di "pigliare l'occasione" è stata lasciata cadere, e alla logica di potenza non si è mai affiancata l'apertura di un laboratorio negoziale. Sostenere che solo dopo la "vittoria" (resa dei russi con conseguente ritiro dai territori illegittimamente occupati) comincia il tempo della mediazione, comporta la negazione del primato degli organismi internazionali. Ad ostruire lo spazio della politica sono i residui degli insegnamenti dell'amministrazione Bush Jr., che segnarono l'apogeo dell'unilateralismo americano. "L'idea epocale della dottrina Bush può essere meglio descritta come un rimodellamento liberale fondamentale del mondo e prevede una idea egemonica che conferisce agli Usa un'autorità unilaterale sorretta da richieste di eccezione, da un diritto speciale, da limitazioni di sovranità. L'uso della forza non è giustificato dagli interessi di sicurezza americani, ma viene presentato come un'azione per il bene di una più ampia comunità di Stati. Questa pretesa di autorità deriva dalla convinzione degli Usa di essere un paese portatore di un'idea morale" (H. Meiertöns, *The Doctrines of US Security Policy. An Evaluation under International Law*, Cambridge University Press, 2010, p. 271). In qualche modo, questa ideologia continua a ispirare anche la condotta americana nella gestione della questione ucraina, che viene spinta ben oltre il terreno giuridico consolidato, quello della legittima difesa come misura estrema e limitata nel tempo che concerne esclusivamente l'interesse dello Stato aggredito.

Il fascino di una guerra in nome della civiltà occidentale, per il cambio di regime in un'autocrazia o per la riaffermazione della leadership mondiale, sorregge l'ambigua figura di un conflitto per procura che favorisce una restaurazione imperiale la quale, date ormai per sedate le turbolenze dei fondamentalismi religiosi, reputa irrilevanti per la governance globale i segnali di pluralismo già emersi. Manca il ponderato traghettamento verso l'ineluttabile passaggio alla molteplicità delle influenze per far sì che il nuovo equilibrio sia non anti-americano, ma post-americano. E' evidente che "esercitare il controllo su un ordinamento giuridico internazionale sempre più complesso e pluralista può essere molto più complicato ora di quanto avrebbe potuto esserlo per i poteri dominanti in passato" (H. Meiertöns, cit., p. 238). Questa consapevolezza è assente nelle strategie odierne. La belligeranza "de facto" allargata conferisce allo scontro in Ucraina un valore costituente per definire i confini del nuovo ordine multipolare. In difficoltà davanti alla capacità competitiva che la Cina come potenza del libero scambio ha raggiunto sul piano economico, l'America, oltre alle tentazioni protezioniste in campo commerciale, trasferisce le ostilità nel settore dove la sua superiorità è ancora soverchiante: quello militare (il rapporto tra Cina e Usa nel controllo di basi estere è di circa 1 a 640). E quindi, annichilite le bocche da fuoco della Russia, sistematizza la soggettività della vecchia Europa alle prese con la ricostruzione ucraina, gli Stati Uniti attraversano il disordine globale vagando confusamente tra sogni neo-imperiali, scene di bipolarismo asimmetrico e insidie di un multipolarismo non condiviso e quindi fuori controllo. Una via di pace non è solo eticamente più giusta, è per tutti anche la più conveniente.

AL NAZARENO RIPARTE IL SOLITO TUTTI CONTRO TUTTI

ARSENICO E NUOVI SCHERZETTI: SCHLEIN SILURA CUPERLO, BONACCINI PUNTA ELLY

Il governatore dell'Emilia Romagna raduna la sua nuova corrente a Cesena, dove c'è pure la segretaria. Che arriva all'appuntamento dopo aver sostituito con Zingaretti il suo ex sfidante

David Romoli



Una "corrente per mettersi in competizione con altri", o più precisamente con "l'altra", con Elly Schlein? "Assolutamente no", risponde a se stesso Stefano Bonaccini. L'adunata di Cesena, "Energia popolare", serve solo a offrire "un contributo di idee" alla "tanta gente che non vuole rinunciare a un'idea riformista del Pd e del centrosinistra". Bizantino e obliquo come tutto e tutti nel Partito democratico, dove anche dar vita a una minoranza diventa un esercizio di equilibrio incomprensibile fuori dai vertici del partito.

A Cesena c'è l'area di Bonaccini e c'è Base riformista, la corrente "semirenziana" che ha insistito per convocare l'appuntamento e che si scioglierà nella non-corrente nata in questo week-end. Non è il "correntone" di tutte le minoranze, o almeno non lo è ancora. I Giovani Turchi, la corrente di Orfini, non aderiscono a livello nazionale ma solo emiliano-romagnolo. Gli Ulivisti invieranno una delegazione, ma solo in omaggio a Prodi che parla oggi e ha insistito, peraltro sfondando una porta aperta, perché fosse invitata Elly, ospite d'onore con tanto di traboccanti manifestazioni di cordialità nei confronti del rivale sconfitto. Non ci saranno i cattolici e neppure Paola De Micheli.

La segretaria è arrivata con lo scalpo alla cintura di Gianni Cuperlo, sino a ieri mattina presidente della Fondazione Costituente, messo alla porta e sostituito senza spiegazioni da Nicola Zingaretti. Il triestino, uno dei pochissimi intellettuali che il gruppo dirigente possa vantare, l'ha presa malissimo. Le ragioni di una defenestrazione così brutale sono molte e diverse. La vendicatività della segretaria certamente c'azzecca, assicura chi la ha conosciuta bene in Emilia e a Strasburgo. Elly non ha perdonato a Cuperlo l'essersi candidato contro di lei, averla contrastata da sinistra in nome di una diversa idea di partito: più tradizionale, più strutturata, ispirata più al modello del vecchio Pci che a quello di un collettivo universitario.

Però non c'è solo questo. La Fondazione dovrà assumere un ruolo ben diverso da quello di studio e approfondimento per cui era nata. Quale? Una camera di compensazione per sbloccare l'elemento che più di tutti determina il disagio diffuso nel partito. Parlare con

Gianni Cuperlo,
Elly Schlein
e Stefano Bonaccini



la segretaria è impossibile. Elly si confronta solo con pochi fedelissimi. Per tutti gli altri le porte sono chiuse. "Non è solo che non ascolta nessuno: è che neppure parla con nessuno", sbotta un dirigente. La Fondazione dovrebbe diventare il luogo deputato, almeno in parte, a quel confronto e dialogo oggi inesistenti. Su una Fondazione de-

legata a un simile compito, però, la segretaria chiede garanzie di controllo: per decidere chi entrerà a farne parte e chi no bisognerà passare per il suo vaglio: il caso di D'Alema e della Fondazione ItalianiEuropei, che già imbarazza Zingaretti, è solo la punta dell'iceberg. Quel controllo della segreteria l'ex governatore del Lazio lo

garantisce, Cuperlo no. C'è infine una questione di soldi. Zingaretti, che punta alle elezioni europee, avrebbe chiesto la presidenza della Fondazione con l'obiettivo di renderla adeguata ai finanziamenti europei. Con profonda irritazione di Cuperlo che si è sentito tradito. L'eco della tempesta provocata nelle chat dalla cacciata di Cu-

perlo è arrivato appena a Cesena. Bonaccini, presentando la nuova corrente, ha definito Energia popolare "un cammino che riprende" in nome del pluralismo necessario perché "un grande partito esiste solo se è plurale". La felpatezza e la sostanziale ambiguità della corrente che nasce oggi, plurale ma non in dissenso, critica ma non apertamente d'opposizione, deriva dall'incertezza di Bonaccini sul da farsi. Prima delle elezioni europee la segretaria è intoccabile: un'opposizione aperta verrebbe interpretata quasi come un sabotaggio. La partita si riaprirà, forse, dopo le europee, se i risultati saranno deludenti, oppure anche più tardi, dopo le Regionali del 2025. Per ora si tratta solo di segnalare una presenza critica su temi come la transizione ecologica troppo radicale o la gpa. L'offensiva arriverà se le europee andranno male oppure se cadrà uno dei due bastioni a rischio: l'Emilia e la Toscana.

L'ex mafioso alla cerimonia per Borsellino

Apprendo che lo strangolatore mafioso Gaspare Mutolo è stato invitato alla commemorazione di Paolo Borsellino in via d'Amelio, ed ivi accolto cordialmente da reverendissimi ex inquisitori. A quanto pare, è stato invitato dalle stesse agende rosse che hanno messo il veto sulla mia partecipazione ad un premio nel messinese alla memoria

di mio padre (che fu il presidente al maxiprocesso che stroncò la mafia). Ebbene, è proprio così. Un tempo i mafiosi mettevano le bombe in via d'Amelio, adesso partecipano alle commemorazioni.

STEFANO GIORDANO

(Nella foto Mutolo accolto con soddisfazione dall'ex Pm e attuale leader 5 Stelle Roberto Scarpinato)



C.U.C. FRASCINETO

per conto del Comune di Civita
Bando di gara - CIG 9850491254 - CUP D43D22000590002
La C.U.C. Frascinetto, per conto del Comune di Civita, indice gara a procedura aperta per l'esecuzione del servizio PAC 2007-2013 - D.G.R. 439/2021
Messa in sicurezza - Miglioramento accesso e servizi di fruibilità del Torrente Raganello. Importo: € 948.850,00. Termine ricezione offerte: 10/08/2023 ore 12:00. Apertura: 12/08/2023 ore 16:00. Atti di gara su www.comune.civita.us.it e <https://cucfrascinetto.acquistitelematici.it>. R.U.P.: Geom. Palazzo Giuseppe. Invio GUUE: 13.07.2023.

Il Responsabile della S.U.A.
Ing. Vittorio Blois



Donzelli (FdI): "Il M5S col Covid scarcerò i mafiosi, noi li teniamo in carcere". Ma furono messi fuori dai giudici e rientrarono col dl Bonafede. FdI non pervenuto



KcImmobilGest
Piacenza - Milano - Lugano
www.kcimmobilgest.com

il Fatto Quotidiano
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

KcImmobilGest
Piacenza - Milano - Lugano
www.kcimmobilgest.com

Sabato 22 luglio 2023 - Anno 15 - n° 200
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 17,00 con il libro "Il Santo"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

INCHIESTA STRAGI La Procura: "Millanterie"
Le vanterie dei 'neri'
"Amici nel governo"

■ I pm nisseni: "Osservatorio fascista contro le toghe". Nelle carte: "La nostra amica ha parlato con la sorella della Meloni, che ha parlato con Giorgia". Nelle intercettazioni il piano per celare la presenza di Delle Chiaie in Sicilia nel '92

CAIA, COTTONE E LILLO A PAG. 5



SANTANCHÈ, VISIBILIA
L'ex dipendente:
"A Ciak furbate
su aiuti anticrisi"



BORZI E MACKINSON A PAG. 6

L'ULTIMA SCIOCCHEZZA
Salario minimo,
ecco Musumeci:
"È assistenziale"



FERASIN E ROTUNNO A PAG. 7

La gazzella e i cazzari

» Marco Travaglio

Con la geniale uscita di Musumeci, che ha definito "assistenzialismo" il salario minimo ignorando il significato sia di assistenzialismo sia di salario minimo, il governo Meloni avvicina pericolosamente all'en plein della cazzata: che quasi tutti i ministri, a parte forse Bernini e Schillaci, sono riusciti a sparare almeno una in nove mesi. Non avendo a disposizione una Treccani, vorremmo rendere omaggio ai nostri preferiti. Di Nordio, primatista mondiale, vogliamo ricordare quella dei "veri mafiosi" che non parlano al telefono né a tu per tu per paura delle intercettazioni, alla vigilia del malaugurato arresto di Messina Denaro grazie alle intercettazioni. Di Sangiuliano, la promessa di "provare a leggere" i libri dello Strega dopo averli votati in qualità di giurato non-lettore (quantomai opportuna, visto che la lettura della *Divina commedia* l'ha convinto che Dante abbia "fondato il pensiero di destra". Di Salvini, a campione, il delicato accostamento fra gli alluvionati d'Emilia Romagna e la sconfitta del Milan. Della Roccella, quello fra la Santanchè e Tortora (per il ruolo del pappagallo, c'è l'imbarazzo della scelta). Di Lollobrigida, più delle minchiate sulla "sostituzione etnica", ci ha affascinato la giustificazione: "Non sono razzista, sono ignorante", che peraltro è il motto dell'intera compagine governativa.

E come dimenticare Piantodosi, che contraddice sia le piante sia le dosi col decreto Rave e poi se la prende con quei pezzenti dei migranti, detti anche "carichi residuali", che "mettono in pericolo la vita dei figli" salpando sui barconi pericolanti anziché su comodi yacht e navi da crociera. E Valditara, che urla "evviva l'umiliazione, fattore fondamentale nella crescita" a scuola. E Crosetto, che attribuisce "l'aumento esponenziale del fenomeno migratorio" alla "strategia di guerra ibrida del battaglione Wagner" (ha stato Putin). E Sgarbi che, essendo sottosegretario alla Cultura, intrattiene lo scelto pubblico del museo Maxxi sul "cazzo, organo di conoscenza, cioè di penetrazione, che serve a capire" (cos'ha al posto della testa). E Tajani che, sempre sul salario minimo, parla di "roba da Urss" (infatti c'è in tre quarti d'Europa e soprattutto nel Paese più sovietico del mondo: gli Stati Uniti). E La Russa, che essendo ben più che ministro (è la seconda carica dello Stato), batte tutti al fotofinish definendo i nazisti uccisi dai partigiani in via Rasella "una banda musicale di semi-pensionati": tipo i Pooch o il Quartetto Cetra. Ogni mattina, come sorge il sole, la Meloni si sveglia e deve scegliere fra due opzioni: correre più veloce delle cazzate dei suoi ministri, o inseguirli con sparate ancor più grosse, tipo "andremo a cercare gli scafisti in tutto il globo terraqueo". Ha scelto la seconda.

ABUSO D'UFFICIO IGNORANO I MONITI DALL'ALTO PER MANTENERE IL DELITTO

I sindaci Pd con Nordio contro Ue e Mattarella

"IL REATO NON TORNI"
ALTRO GUAIO PER SCHLEIN,
CHE CONTESTA LA LEGGE.
UGGETTI ATTACCA IL FATTO

MARRA A PAG. 3

I DELIRI DEI MELONIANI CONTRO PM E RDC
"Meglio Mori che Scarpinato!": passato il 19 luglio FdI rifà la guerra all'antimafia

GIARELLI A PAG. 2 - 3

LA TOGA RENZIANA DAI MILLE SCANDALI
Il "geco" Cosimo Ferri si salva ancora: si candida al Csm dei giudici tributari

PROIETTI A PAG. 4

» DIMMI A CHE ORA MANGI
Goldoni cenava coi cioccolatini, Kant digiunava

» Alessandro Barbero

Il nome di un pasto può essere legato sia al suo orario, sia alla sua consistenza. Oggi nella coscienza dei parlanti sembrerebbe prevalere decisamente l'orario.

A PAG. 17

LE NOSTRE FIRME

- Mercalli Clima, pene ai negazionisti a pag. 11
- Crapis Tg Rai: panzane sulla guerra a pag. 11
- Valentini Lo scandalo RaiMeloni24 a pag. 11
- Palombi La Marina "fidejussoria" a pag. 13
- Di Battista Il Rio fra galli e lebbra a pag. 16
- Villaggio Fantozzi va in Transilvania a pag. 18

LE ELEZIONI DI DOMANI

Spagna, Vox fa volare i Popolari

GROSSI A PAG. 14

IL BUSINESS E LA GUERRA

400 colossi in affari coi russi. Epurazioni parallele Kiev-Mosca

IACCARINO A PAG. 8 - 9

La cattiveria

Tajani: "Non abbiamo barattato Zaki per Regeni". O non hanno trovato l'accordo sui cammelli o preferiscono i cash

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

1 MILIONE DI € BUTTATI

Archivio Minoli: la Rai glielo donò e ora lo ricompra

RODANO A PAG. 15



FATTI

Putin è passato agli espropri Tutti i rischi per i gruppi italiani

VITTORIO MALAGUTTI a pagina 2

ANALISI

I precedenti su stupro e consenso La direttiva Ue punisce più dell'Italia

VITALBA AZZOLLINI a pagina 11

IDEE

L'irresistibile leggerezza del mondo degli Wham!

ALBERTO PICCININI a pagina 15

GIORNALISMO E PROFITTI

L'informazione con gli algoritmi mette in pericolo la democrazia

SALVATORE BRAGANTINI
economista

La democrazia è sotto scacco ovunque; conosciamo i suoi nemici esterni, ma trascuriamo la crisi dell'informazione qualificata, che la erode dall'interno; sta dietro Brexit e la persistenza del fenomeno Trump. Partiamo dal basso. La nostra destra al governo si dipinge come *underdog* ma in Rai non sfondava per il suo basso livello: non fai buona Tv con Pippo Franco. La sua pochezza culturale non le ha impedito di occupare per decenni metà della Tv. In quegli anni i canali berlusconiani hanno plasmato a propria somiglianza l'opinione comune, per poi mutarne i connotati politici. Ora che le sedicenti vittime di ieri governano, questo equilibrio dell'orrore (est-eticamente parlando, s'intende) è rotto. Anche Rai3, scriveva qui Lisa Di Giuseppe, sarà come Retequattro. La destra domina la Rai perché governa, Mediaset perché la possiede; non sarà una mosca Bianca a cambiare tutto. Dacché esiste la Tv, se non dal fatal ventennio, nessuno ha goduto di così totale plauso sullo schermo azzurrino. È vero, i favori Rai non hanno protetto i governi in carica dalle sconfitte elettorali, ma ora lo squilibrio in Tv è lampante. E lì l'assurda allergia della destra ai dati scientifici fa gravi danni, ad esempio sul grande tema del cambiamento climatico. Fortuna che ci sono i giornali, si dirà, ma i giovani, che poco li leggono, s'informano su Internet, e allargandosi il quadro peggiora. Il 17 luglio sul *Corriere* Milena Gabanelli e Francesco Tortora, in base ad accurate ricerche, hanno confrontato la nostra situazione e quella dei grandi paesi europei, i cui siti privilegiano rispetto ai nostri la politica estera. Il giorno dell'elezione di Erdogan il pezzo più apprezzato su *Corriere.it* era la (bella) intervista a Novak Djokovic; quando i russi presero Bakhmut, vi primeggiava un'intervista all'ex portiere della nazionale Albertosi. Lode alla franchezza del *Corriere*, ma fa male che i siti privilegino, in base alle sole preferenze dei lettori, le curiosità rispetto ai fatti di rilievo. È dura cambiarle, ma occorre farlo, anche dando più peso all'estero, che in genere appare sui cartacei dopo 10-12 pagine. È un'impresa, ma non c'è alternativa; la situazione peggiorerà sempre finché le priorità saranno fissate dagli algoritmi degli Over the top, Apple, Google, Meta e Microsoft, attenti solo al profitto. Essi si papano l'85% della torta pubblicitaria; giornali e siti campano del residuo 15% di questa e delle vendite, in edicola o in abbonamento. Perciò il maggior pericolo per la democrazia sta in un altro dato della ricerca: il 42% non si abbonerà mai a un sito, vuole solo l'informazione gratis. Se il prodotto è gratis, si sa, il prodotto sei tu; la democrazia, nata con le Gazzette, declina se in troppi non pagheranno mai l'informazione ancorata ai fatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ABBIAMO UN PIANO?

Mediterraneo con vista Bruxelles La campagna d'Africa di Meloni

Il memorandum di Tunisi, la grazia a Zaki, la premier vuole essere il riferimento del Mediterraneo allargato. Così spera di rafforzarsi all'interno della Ue. Domani la Conferenza internazionale su sviluppo e migrazioni

NICOLA IMBERTI
ROMA



«Giorgia Meloni non solo può, ma deve avere il ruolo della Merkel per spezzare lo stallo africano e stabilizzare i territori». La domanda ha il fascino sufficiente per rianimare lo stanco dibattito politico estivo: Meloni è la nuova Angela Merkel? A tracciare la linea che unisce la premier alla cancelliera tedesca, in un'intervista a Libero di qualche giorno fa, non è stato un meloniano di stretta osservanza, ma Marco Minniti, cuore saldamente a sinistra, ex ministro dell'Interno del governo Gentiloni, ex viceministro,

più volte sottosegretario (per ben due volte alla presidenza del Consiglio) oggi presidente della Fondazione Med-Or, creata da Leonardo nel 2021 «al fine di rafforzare i legami, gli scambi e i rapporti internazionali tra l'Italia e i paesi dell'area del Mediterraneo allargato fino al Sahel, Corno d'Africa e mar Rosso ("Med") e del medio ed estremo oriente ("Or")». Il passo successivo è stato l'inevitabile gossip sul fatto che Minniti sia, insieme a Luciano Violante, uno dei grandi consiglieri occulti della presidente del Consiglio. Ma se sul secondo la voce è diventata nei mesi una certezza, sul primo,

fonti interne ed esterne al governo assicurano che «Meloni e Minniti non si sono mai parlati». Nessun sussurro all'orecchio della premier da parte dell'ex ministro. Il che non vuol dire che le sue idee, soprattutto quelle sul «Mediterraneo allargato», non siano apprezzate all'interno della maggioranza. Al Med-Or Day che si è svolto pochi giorni fa a Roma, gli amministratori delegati di Leonardo e Fincantieri, Roberto Cingolani e Pierroberto Folgiero, si sono confrontati sul tema «Italia, Europa, Mediterraneo: per una nuova visione dell'interesse nazionale». Presente in platea anche il ministro della Difesa, Guido Crosetto. Che, insieme al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giovanbattista Fazzolari, al ministro degli Esteri Antonio Tajani, all'amministratore delegato di Eni Claudio Descalzi e al consigliere militare di Meloni, Franco Federici, compone una sorta di cabina di regia della politica estera italiana.

La conferenza

Di «misure concrete per la crescita e lo sviluppo del Mediterraneo allargato e l'Africa» si parlerà domani anche nella «Conferenza internazionale su sviluppo e migrazioni» organizzata dalla premier a Roma. Tra gli ospiti, come ha riferito Il Foglio, ci sarà la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen. Ma, soprattutto, ci saranno il presidente tunisino Kais Saied, il primo ministro egiziano Mostafa Madbouly, il presidente del Consiglio presidenziale libico Mohammed Yunis Ahmed al Menfi, il primo ministro dell'Etiopia, Abiy Ahmed Ali. Non è un segreto che, mentre in Italia la premier è inseguita dai fantasmi di Daniela Santanchè e Ignazio La Russa, all'estero le cose vanno decisamente meglio. La grazia a Patrick Zaki ma, soprattutto, l'accordo siglato a Tunisi il 16 luglio, sono due elementi che sembrano confermare l'idea secondo cui la premier, forte della nostra collocazione geografica, starebbe cercando di trasformare l'Italia nel collegamento tra l'Ue e il «Global South».

Il governo è sicuramente preoccupato da ciò che accade sulla riva meridionale del Mediterraneo. Da inizio gennaio al 21 luglio sono sbarcate nel nostro paese più di 83.000 persone. Ad agosto è presumibile che supereremo le 100mila. Una soglia psicologicamente «allarmante», soprattutto se a governare è la maggioranza dei blocchi navali e dei porti chiusi. Meloni e i suoi sembrano aver capito che non basta essere cattivi per risolvere il problema. E la necessità di doversi confrontare con autocrati e generali potrebbe diventare un'opportunità. Basta impostare la discussione sulle giuste basi. Che tradotto vuole dire: aiutare, soprattutto economicamente, quei paesi favorendone la stabilità. Dopotutto nel memorandum siglato a Tunisi la questione migratoria è relegata all'ultimo punto, mentre il primo tema è la «stabilità macroeconomica». E non va sottovalutato il fatto che a firmarlo siano state von der Leyen e Meloni.

Più forte in Europa

La Francia vive una situazione di tensione permanente ed Emmanuel Macron, vittorioso alle elezioni, non ha la maggioranza. In Germania la coalizione di governo è in caduta libera con Verdi e Spd nettamente superati, nei sondaggi da Cdu e AfD. In Spagna si voterà domenica e il futuro è tutto da scrivere. Per Meloni il momento è più che favorevole. In Italia non può esistere una maggioranza alternativa senza Fdi, e la possibilità di minacciare lo scioglimento delle camere è un argomento ottimo per sopire qualsiasi polemica, il che garantisce una certa stabilità. Il rapporto con von der Leyen, poi, le lascia due strade aperte: se alle Europee del 2024 dovesse vincere il centrodestra la premier italiana ne farebbe parte di diritto come guida dei conservatori, se dovesse replicarsi la «maggioranza Ursula» Meloni potrebbe comunque ricordare che la presidente della Commissione si è mostrata una «buona amica» dell'Italia. Insomma, chiamatelo «Mattei», chiamatelo come volete, ma forse, sull'Africa, la premier ha un piano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Nato vuole il ponte sullo Stretto Gli interessi militari dietro all'opera

FUTURA D'APRILE a pagina 10

L'appello di magistrati e avvocati contro l'estradizione di Assange

A PAGINA 10

IL DUBBIO

www.ildubbio.news



Quella sudditanza psicologica della politica nei confronti dei pm Lo dice il capo delle toghe

Il presidente dell'Anm Santalucia critica le carriere separate e punta il dito sul palazzo

VALENTINA STELLA

GAETANO PECORELLA

La maggioranza di centro-destra insieme al Terzo Polo sarebbe pronta alla fine della legislatura a portare a casa la separazione delle carriere con due Csm distinti. Tra le motivazioni addotte per raggiungere l'obiettivo c'è quella di limitare il presunto strapotere della magistratura requirente. Ma siamo sicuri che l'unico modo sia questo? Siamo certi che non si tratti solo di una battaglia ideologica e che non ci sia prima un'altra strada da intraprendere?

«Nordio abbia pazienza e inizi a ragionare da politico»

A PAGINA 2

SIMONA MUSCO A PAGINA 2

PERUGIA

«Non c'è posto per il Coa nella nuova cittadella»

GENNARO GRIMOLIZZI
A PAGINA 8

LA CONSULTA

«Legittimo che la Germania non paghi più per i crimini nazisti»

A PAGINA 3

VERSO L'ARCHIVIAZIONE

Inchiesta Covid, lì dove il moralismo ha sostituito la legge

TIZIANA MAIOLO

Sarà un giudice a decidere se il governatore della Regione Lombardia e gli altri indagati per la gestione dell'epidemia da covid dovranno essere archiviati. Ma già da ora possiamo dire che la richiesta del procuratore di Brescia di archiviare anche la posizione di Attilio Fontana ha un alto valore sociale e politico.

A PAGINA 4

LO SCENARIO

Le europee si avvicinano: Carlo e Matteo cercano case. Separate...

ROCCO VAZZANA

Più che separati in casa, ormai Matteo Renzi e Carlo Calenda sono veri e propri avversari politici.



A PAGINA 7

IL RETROSCENA

Quella "gaffe" su Marina che Giorgia potrebbe pagare

PAOLO DELGADO

Quel commento sprezzante su Marina e la sua lettera al *Giornale*, Giorgia rischia di doverlo prima o poi, ma più prima che poi, rimpiangere. La premier ha sbrigativamente liquidato la faccenda: «Non è un soggetto politico».

A PAGINA 5

CATTANEO (FI)

«La lettera era molto politica e con Meloni nessun problema»



GIACOMO PULETTI A PAGINA 6

SABATO 22 LUGLIO 2023 1,5 euro

ANNO VIII numero 168

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1 ORIGINI 1/2016

3.072.22

9 7724499 600009



a pag. 27

Franco Prodi: è vero che fa molto caldo, ma il clima è sempre cambiato. E non è solo colpa dell'uomo

Carlo Valentini a pag. 8

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



IN EDICOLA E IN DIGITALE

CONTRO IL CALDO

In arrivo la cassa integrazione "a ore", in tutti i settori e in tutte le aziende

Cirioli a pag. 29

Cancellati 36 mln di cartelle

La possibilità di annullare debiti fiscali fino a mille euro utilizzata da 8 milioni di contribuenti. Il viceministro Leo: nessun intervento su catasto e successioni

ORSI & TORI

DIPAULO PANERAI

Mercato. Maledetto e benedetto Mercato.

Senza Mercato borsistico e finanziario un paese capitalistico non può reggere, perché l'assenza di un vero Mercato genera le distorsioni che il presidente della Consob professor Paolo Savona ha spiegato con la sua impareggiabile lucidità anche alla commissione del Senato sul Disegno di legge Capitali.

Prima distorsione: il risparmio dei cittadini (e quelli italiani quanto a capacità di risparmio sono battuti solo dai giapponesi) va a cercare investimenti nei mercati esteri e precisamente il risparmio italiano va in strumenti esteri per il 75% del totale.

Seconda distorsione: per quella parte del risparmio che va sui conti correnti si chiede che sia adeguatamente remunerato dalle banche; ma se le banche, che in realtà offrono un servizio, lo remunerassero nella misura che si chiede, il

continua a pag. 2

Ammontano a 36milioni le cartelle di pagamento, «intestate a oltre 8 milioni di contribuenti», che sono state stralciate, in virtù dell'annullamento dei crediti di importo fino a 1.000 euro (stabilito dalla legge di Bilancio per il 2023). A darne notizia il viceministro dell'Economia Maurizio Leo ieri pomeriggio, nel corso di un videocollegamento con il forum dell'Ungdce (l'Unione nazionale dei giovani dottori commercialisti).

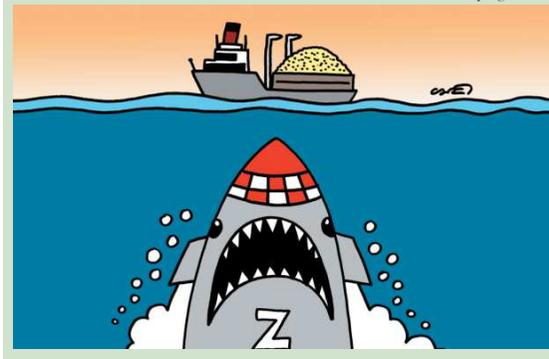
D'Alessio e Bartelli a pag. 23

DA LUNEDÌ IN EDICOLA, DA DOMANI IN VERSIONE DIGITALE



Fotovoltaico, già 100 mila impianti nel primo trimestre

Merli a pag. 9



DIRITTO & ROVESCIO

Chi ha seguito le cronache sul Pnrr aveva buoni motivi per ritenere che la terza rata non sarebbe stata accordata all'Italia e che, se anche fosse stata concessa, essa sarebbe stata drasticamente ridotta. Non solo. I lettori erano anche convinti (perché così dicevano tutti i servizi) che l'Italia era il fanalino di coda fra i paesi utilizzatori del Pnrr. Queste si sono rivelate due balle colossali che mettono sotto accusa la politica informativa italiana. Infatti giovedì scorso (come un fulmine a ciel sereno) l'Unione europea ha concesso la terza rata. Queste non sono procedure alla moda e fuggi. Che non ne abbiano avuto sentore i corrispondenti da Bruxelles ha dello scandaloso. Franco Bechis, direttore di Open, ha inoltre scoperto che l'Italia è al secondo posto, fra i 27 paesi Ue, nella graduatoria dei paesi più avanti nei progetti Pnrr, preceduta solo dalla Spagna. L'Italia ha ottenuto 60,5 mld contro i 28 della Spagna. Ammesso che non tutti siano bravi come Bechis, una volta saputo come stanno le cose, i media avrebbero dovuto cambiare la loro narrazione. Lo ha fatto solo ItaliaOggi. C'è quindi della malafede a danno dei lettori.

NON
SPEGNERE
LA TUA
IMPRESA!

FINANZIAMENTI GARANTITI
PER LO SVILUPPO AZIENDALE

Affianchiamo le imprese nel loro percorso di crescita con finanziamenti e garanzie per aumentare la competitività e affrontare consapevolmente le sfide del mercato.

Soluzioni semplici e immediatamente fruibili con condizioni di accesso a misura di MICROIMPRESE e PMI.

Accendi la Tua impresa.

CS
confidistema!

contact@confidistema.com
800 777 775

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Leggere i Fogli Informativi sul sito www.confidistema.com

3 0 7 2 2
9 7 7 1 5 9 1 0 4 2 0 0 7



Schiaffo ai suoi liberatori Compagno Zaki datti una calmata

Confermato il rifiuto: Patrick non vuole incontrare la Meloni per rimanere "super partes". Però festeggerà col sindaco Pd. E la sinistra applaude

ALESSANDRO SALLUSTI

Caro compagno Zaki, felice del fatto che lei non è più in carcere in Egitto la invito a darsi una calmata perché noi italiani non siamo un popolo di tonti tenuti a prostrarsi ai suoi piedi. Ottenuta la grazia lei ha improvvisamente smesso di piagnucolare e chiedere aiuto al nostro governo e ha assunto la postura dell'eroe senza macchia che non vuole sporcarsi le mani con i suoi liberatori che nell'ordine sono: il nostro primo ministro Giorgia Meloni, il nostro ministro degli Esteri Antonio Tajani e il capo dei nostri servizi segreti, gente che magari a lei non starà particolarmente simpatica ma alla quale deve molto più di quanto lei vuole lasciare intendere.

Adesso che l'ha sfangata, lei dà invece l'impressione di guardare questi signori dall'alto al basso, consigliato e spronato dalla sinistra internazionale rifiuta di incontrarli perché lei è un "uomo libero". Libero sì, di fare lo sbruffone del giorno dopo, quello che "gabbata la festa gabbato lo santo".

Un signore che a lei Zaky dirà poco o nulla ma che è un punto fermo della nostra cultura, tale Goethe, disse: "Non ho mai visto uomini eccellenti essere ingrati, l'ingratitude è dei deboli". Ecco, lei rifiutando di dimostrare ufficialmente gratitudine ai suoi benefattori prova di non essere l'eroe che crede (e le fanno credere) ma semplicemente un uomo debole, almeno così funziona qui in Occidente dove lei immagino stia pensando di mettere le tende in attesa di essere candidato dalla sinistra alle prime elezioni utili ammesso che prima impari almeno a parlare correttamente la nostra lingua.

Mi permetto di darle un consiglio non richiesto: eviti di ripetere la parabola dell'onorevole Soumahoro, altro eroe della sinistra che convinto di poter spiegare a noi italiani che cosa è la democrazia, la libertà e i diritti umani è finito sì in parlamento ma anche nella melma della sua irricoscenza e della sua furbizia. Se davvero lei ha intenzione di trasferirsi definitivamente qui in Italia noi ne saremo felici, ma ci entri con il piede giusto e faccia un salto dalle parti di Palazzo Chigi a ringraziare personalmente chi ha lavorato non poco per farla uscire di galera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BANDA DEL BUCO

Il covo dei golpisti era a Caltanissetta

PAOLO FERRARI → a pagina 13

COLPI DI CALORE

Legge Bonelli: o sei ecologista o vai in galera



Il Verde Angelo Bonelli

FRANCESCO STORAGE

Chi non lo conosce si chiede se Angelo Bonelli, deputato verde, ci fa o c'è. E chi lo conosce bene opta per la prima tesi. Gli piacciono le teorie (...)

segue → a pagina 4

Vendola accusa il ministro di nazismo



L'ex leader di Sel Nichi Vendola

CORRADO OCONE

È un Nichi Vendola abbronzatissimo, il cui pronunciato colorito olivastro del viso fa un certo contrasto coi capelli e la barba ormai completamente (...)

segue → a pagina 5

Bottura inventa le stragi di Almirante



L'ex conduttore di Radio1 Luca Bottura

ALBERTO BUSACCA

Niente, quello che fa il governo di centrodestra non va mai bene. Nemmeno se vuole togliere al maresciallo Tito la grottesca qualifica di (...)

segue → a pagina 4

L'unico libero di insultare

Scoppia rivolta anti-Saviano Lega e Fdi: ora lasci la Rai

MICHELE ZACCARDI

Il centrodestra dice basta: Saviano ha passato il limite. La maggioranza si muove compatta (...)

segue → a pagina 6

Dall'altra parte della barricata...

Davigo si converte e arruola l'avvocato iper-garantista

FRANCESCO SPECCHIA

Vorremmo entrare in questi giorni nella mente - aguzza, indecifrabile, raffinatissima (...)

segue → a pagina 9



SUSTENIUM PLUS

Integratore alimentare: CREATINA, ARGININA, PEPTIDI ALAMINI, VITAMINE e SALI MINERALI.

CON VERO SUCCO DI ARANCIA 22 BUSTINE DA 8 g con edulcoranti.

I TUOI MOMENTI INTENSI

PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

A. MENARINI

Il racconto di Gianluigi Donnarumma

«I miei attimi di terrore in mano ai rapinatori»

HOARA BORSELLI

Quella di Gianluigi Donnarumma, meglio conosciuto come Gigio, è stata una notte di puro terrore. Il numero uno della Nazionale di calcio azzurra, oggi portiere titolare del Paris Saint-Germain, ha vissuto un'esperienza, nella notte di ieri, che non potrà dimenticare.

Raggiunto telefonicamente non nego di aver fatto notevole fatica a farmi raccontare l'accaduto.

L'angoscia e la paura per quello che a sua detta è sembrato un film, traspasano in ogni parola.

Quel gigante che noi tutti conosciamo, così sicuro, (...)

segue → a pagina 17

LA GUERRA DI LILIN

Ora la Svezia riempie di armi l'Ucraina

NICOLAI LILIN

→ a pagina 15

Liti con Giorgia inventate

La sinistra prova a usare Marina B. E prende sberle

PIETRO DE LEO

Sarà per la prossima volta. Mentre l'opposizione non trova il bandolo di un progetto unitario, a certa stampa collaterale non resta che tifare nella disgregazione delle forze di maggioranza. E magari soffiare su qualche differenziazione confidando che ne nasca un incendio talmente forte da far venir giù l'intera casa del centrodestra. Il tema preso a pretesto è il confronto che si è generato dalla lettera, accorata e profonda, che Marina (...)

segue → a pagina 8

Il documento

Conte premier ha toppato tutte le profezie

ELISA CALESSI

I governi Conte 1 e 2 avevano sbagliato quasi tutte le previsioni, in materia di bilancio. «Disallineamenti» tra Def e nota di aggiornamento, «sottostima e sovrastima del disavanzo rispetto ai consuntivi». Insomma, non una grandissima prestazione, quella dell'avvocato a Palazzo Chigi. A dirlo è un focus pubblicato dell'Ufficio parlamentare di bilancio della Camera che fa un'analisi retrospettiva «dell'accuratezza delle previsioni di finanza (...)

segue → a pagina 11

Libero fumo in libero Stato





IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

scarica
L'APP
INTAXI

Sabato 22 luglio 2023
Anno LXXIX - Numero 200 - € 1,20
Santa Maria Maddalena

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbinamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE DAVIDE VECCHI
www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

CONFERENZA INTERNAZIONALE SUI MIGRANTI

Roma capitale d'Europa

Al vertice voluto dal governo si decide il futuro di flussi e sviluppo dell'Africa

Alla Farnesina oltre alla Ue paesi del Mediterraneo, Golfo Medio Oriente, Fmi e Fao

Grazie alla nuova diplomazia italiana il Piano Mattei ha preso finalmente forma

Turismo

Ecco la giungla degli open bus

Città eterna unica ad avere dieci società per questo servizio



Marsico alle pagine 16 e 17

Campidoglio

Autorità verso la paralisi

L'agenzia non può rinnovare i contratti Verifiche al palo

Zanchi a pagina 18

Centro storico

Alberi pericolanti e lavori infiniti

Dopo il crollo del pino altre piante a rischio Delirio a piazza Venezia

Mariani a pagina 19

Canottaggio

35 anni fa lo show degli Abbagnale

I racconti di Galeazzi dell'impresa a Seul Tre ore indimenticabili

Tonali a pagina 27

COMMENTI

- BENEDETTO**
È smart il lavoro che guarda al futuro
- MAZZONI**
Da Bruxelles direttiva abusiva sull'abuso d'ufficio
- BAILOR**
I tedeschi soffrono il caldo

a pagina 13

Il Tempo di Oshø

Schlein batte cassa ai morosi Onorevoli devono un milione al Pd



"Sti du scranni sò pignorati"

Di Capua a pagina 7

La procura contesta omicidio colposo. Lunedì autopsia a Tor Vergata

Due medici indagati per Purgatori

Bonomi condivide la proposta Calderone

Anche Confindustria vuole lo smart working anti afa

Frasca a pagina 6

... Ha avuto un'accelerazione l'inchiesta sulla morte del giornalista Andrea Purgatori dopo la denuncia della famiglia convinta di un errore su diagnosi e cura della malattia. La procura ha indagato un medico e un suo collaboratore contestando l'accusa di omicidio colposo. Lunedì intanto è prevista l'autopsia a Tor Vergata.

Parboni a pagina 10

... Roma torna al centro del mondo grazie al vertice voluto dal governo Meloni sull'immigrazione. Domani infatti va in scena alla Farnesina la Conferenza Internazionale sui migranti ai quali parteciperanno tutte i paesi del Mediterraneo, del Golfo, Medio Oriente, Fmi e Fao. Perché grazie alla nuova diplomazia il Piano Mattei ha preso forma.

De Leo e Musacchio alle pagine 2 e 3

Il capogruppo Fdi Foti da Palermo

«Noi avremmo candidato Borsellino al Quirinale»

La Rosa a pagina 4

Buferà sulla Rai

Saviano insulta Salvini Il ministro: «Altra querela»

Mineo a pagina 5

Nel suo appartamento a Parigi

Donnarumma aggredito e rapinato in casa con la fidanzata



Bruni a pagina 10

CON PIÙ DI 1.300 TAXI
TI DIAMO IL SERVIZIO MIGLIORE



Chiamaci..

ARRIVIAMO OVUNQUE

www.6645.it | IL TAXI DELLA TUA CITTÀ



DI CICISBEO

«Il popolo cinese non dimentica un vecchio amico, ricorderò sempre il suo contributo storico all'amicizia tra Cina e Stati Uniti». È così che, davanti alle telecamere della Tv di Stato, Xi Jinping ha chiuso il suo caldo benvenuto al neo-centenario Henry Kissinger, l'occidentale che più di ogni altro conosce i meandri della diplomazia cinese, da quando nel luglio del 1971 sbarcò in gran segreto per aprire una lunga era di relazioni bilaterali tra Stati Uniti e Repubblica popolare. (...)

Segue a pagina 13

FOLLIE ESTIVE

IL CALDO DÀ ALLA TESTA

Bonomi fa l'ultra ecologista: «Emergenza come il Covid, servono smart working e Cig». Delirio Bonelli: «Creare reato di negazionismo climatico»

Lodovica Bulian e Francesco Giubilei

Il numero uno di Confindustria parla dell'emergenza temperature: «Clima come la pandemia, servono cassa integrazione e smart working». E il leader dei Verdi Angelo Bonelli vuole mettere in galera chi non la pensa come lui: serve un reato di negazionismo climatico.

alle pagine 6-7

ALLARMI INFINITI E NUOVE INQUISIZIONI

di Carlo Lottieri

Che d'estate faccia caldo lo constatiamo ogni anno. Da qualche tempo, però, una speculazione politica sfrutta le giornate più torride per consolidare logiche emergenziali assai pericolose.

Intorno al cambiamento climatico è stata costruita una retorica efficacissima, soprattutto nei riguardi dei più giovani: particolarmente esposti all'indottrinamento. Non soltanto ci viene presentato un pianeta sull'orlo del precipizio, ma per giunta s'intende chiudere la bocca a chiunque - sulla base di ricerche e analisi scientifiche - avanzi obiezioni nei riguardi dei dogmi affermati dalla classe governante. E se l'origine antropica dell'imminente distruzione del pianeta è l'ultimo segreto di Fatima dei nuovi fanatici dell'Apocalisse, non ci si deve stupire quando un ambientalista che da trent'anni vive di politica, Angelo Bonelli, sia arrivato a proporre il reato di «negazionismo climatico». Si vuole insomma mettere il bavaglio agli studiosi, che non devono disturbare il manovratore, e per giunta si usa senza vergogna un termine («negazionista», appunto) che fu coniato per indicare chi contestava l'esistenza della Shoah.

L'alleanza tra ideologia, interessi e potere che domina la scena mondiale ha trovato nel clima il miglior pretesto per sospendere le libertà individuali ogni qual volta lo si voglia. Cosa di meglio per politici e grandi imprese che costruire un gigantesco progetto di «transizione verde», che permetta ai governanti di gestire dall'alto l'intera economia e consegnare alle aziende una parte crescente delle risorse tolte ai contribuenti?

Per fare questo, però, Bonelli e gli altri sanno bene che ogni forma di pensiero critico deve essere censurata. Se ad esempio si scoprisse, come afferma qualche studioso, che non è l'anidride carbonica a far aumentare la temperatura ma l'opposto (è il riscaldamento globale che innalza i livelli di CO2), tutto il castello potrebbe crollare. Per evitare ogni scetticismo si deve allora tornare alle logiche che portarono sul rogo Giordano Bruno e si devono dimenticare secoli di libertà di pensiero.

La parola-chiave è «emergenza». Chi comanda sa bene che se riesce a vendere l'idea che siamo costantemente in situazioni eccezionali, tutto diventa possibile. Come già spiegò Carl Schmitt in celebri pagine, in stato di necessità non resta che il potere nella sua nudità. E così anche il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, nel commentare queste giornate di caldo non solo ha ricordato la possibilità di fare ricorso alla cassa integrazione, ma ha chiesto addirittura «un protocollo per lo smart working, come durante il Covid-19».

Il riferimento alla pandemia è rivelatore. Come emergeva nel libro di Roberto Speranza, prima pubblicato e poi subito ritirato, c'è chi ha visto nella pandemia un'opportunità formidabile: e dall'emergenza non vorrebbe più uscire.

CACCIA AI BERLUSCONI



IMPEGNO La primogenita del Cav, Marina Berlusconi, ha criticato le toghe politicizzate

Fango su Marina Ma lei chiude le polemiche: rispetto la Meloni

Fabrizio de Feo e Luca Fazzo

Marina Berlusconi fa chiarezza e spazza via in un sol colpo la presunta irritazione da lei nutrita nei confronti di Giorgia Meloni. «La mia lettera al *Giornale* - sottolinea in una nota la primogenita del Cavaliere - aveva come unica motivazione quella di denunciare la persecuzione giudiziaria subita da mio padre. Alcuni media però hanno voluto vedere dietro questa lettera intenzioni che non ho mai avuto, così come mi hanno incomprensibilmente attribuito reazioni che non ho mai provato di fronte a commenti del presidente Giorgia Meloni, per la quale nutro il massimo rispetto e la massima stima».

con **Corridori** alle pagine 2-3

VOLO DI STATO RIFIUTATO

Tutte le acrobazie di Zaki per non salutare i suoi salvatori

Pasquale Napolitano

Nel giorno del rientro in Italia, Patrick Zaki fa le acrobazie per evitare il saluto al premier Giorgia Meloni e al ministro degli Esteri Antonio Tajani che l'hanno tirato fuori dalle celle di Mansoura.

a pagina 9

L'INCHIESTA

Di Maio, bugie sui visti rubati in Pakistan

Felice Manti

a pagina 11

QUERELA DEL MINISTRO

Saviano insulta (ancora) Salvini Il centrodestra: «Via dalla Rai»

di Luigi Mascheroni

Lo scrittore Roberto Saviano - già in palinsesto nella nuova stagione della Rai - insulta ancora una volta Matteo Salvini. Nel centrodestra scoppia la rivolta: è incompatibile con un programma sulla tv di Stato.

con **Bracalini** a pagina 8

VERSO LE EUROPEE 2024

Fdi, convergenze per confermare la von der Leyen

di **Adalberto Signore**

a pagina 13

IL NUOVO FILM CAMPIONE D'INCASSI

Se anche Barbie è accusata di fascismo

di **Alessandro Gnocchi**

A chi la Barbie? Al Duce. Forse non ve ne siete accorti ma dietro a quel sorriso finto, a quei capelli eccessivamente biondi, a quelle forme plastificate si cela una pericolosa fascista. Sembra uno scherzo, ma nel film con Margot Robbie per due volte viene esplicitamente accusata di esserlo.

a pagina 25

LE VITTIME DEL ROGO

Milano triste Gli anziani lasciati soli pure da morti

di **Antonio Ruzzo**

a pagina 15

«IL TUMORE NON C'ERA»

Purgatori, due radiologi indagati per il decesso

Stefano Vladovich

a pagina 15

SUSTENIUM PLUS

PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

A. MENARINI

Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it



Serafico di Assisi
L'amore concreto

San Giustino

All'improvviso la grandine: chicchi come palle da tennis

A pagina 13



Perugia

Destate la notte Presentato il cartellone

A pagina 8



Serafico di Assisi
L'amore concreto

«Mi stupravano e c'era chi faceva selfie»

Il racconto della 20enne vittima del branco a Ponte San Giovanni. Il gruppo identificato grazie ai profili social

Fiorucci a pagina 3



PERUGIA IN LUTTO PER LA MORTE DI FRANCO VENANTI

ADDIO MAESTRO

D.Coletti e S.Angelici a pagina 7

Il celebre artista, conosciuto in tutto il mondo, si è spento a 92 anni in seguito a un arresto cardiaco. Profondo cordoglio negli ambiti culturali e istituzionali. I funerali oggi in Duomo

Perugia

Mercato Coperto Una piantagione di cacao. Previsti 400mila visitatori

Nucci a pagina 5

PERUGIA, SOLOMEO, NORCIA E ASSISI

Simposio dei Giovani Studenti in arrivo da tutto il pianeta

A pagina 6

Terni

Allarme povertà Social card concesse a 1200 famiglie

A pagina 16

SERVIZIO RIVENDITORI

PER SEGNALARE RITARDI E/O ESAURITI

051/6006039

Lunedì-Venerdì 9.00-13.00 / 14.00-17.00

Umbria Cinema

Festival, serata di Premi Ospite la star Matt Dillon

Felceti a pagina 23



Indagine della Dia di Caltanissetta

Piano fascista anti-magistrati Menicacci nei guai

Disposta la custodia cautelare ai domiciliari
per l'avvocato folignate che ha 91 anni

A pagina 2

Che programmi hai per la quarta età?

Puoi fare tanto, soprattutto per
bambini e ragazzi con disabilità
fisiche, psichiche e sensoriali.

Sostieni Istituto Serafico di Assisi
con un lascito testamentario.
Per maggiori informazioni
www.serafico.org/lasciti-testamentari



LA NAZIONE

SABATO 22 luglio 2023
1,70 Euro

Firenze

FONDATO NEL 1859
www.lanazione.it

CRASTAN
→ 1870 ←
100% ORZO ITALIANO

Siena, teleguidato da un'infermiera del 118

Il nonno-coraggio salva il nipotino che non respira più

Valdesi a pagina 17

LA NAZIONE

Il tuo quotidiano ovunque ti trovi

lanazione.it/quotidiano-estate



ristora
INSTANT DRINKS

Lavoro, il super caldo come il Covid

Bonomi (industriali): «Servono cassa integrazione e smart working». Cgil e Uil: subito un decreto. Ma Coldiretti e Confcommercio frenano l'operaio, il rider e l'asfaltatore tra le categorie a rischio: «Condizioni impossibili, e anticipare i turni non basta. Più punti di ristoro»

Servizi alle p. 2 e 3

Moderati, diritti e maternità

Bonaccini suona la sveglia al Pd di Schlein



«Va benissimo la battaglia sui diritti civili, ma per stare attenti alle minoranze, non perdiamo di vista la maggioranza del Paese». Parole di Stefano Bonaccini che a Cesena ha radunato il suo Pd. Presente Schlein.

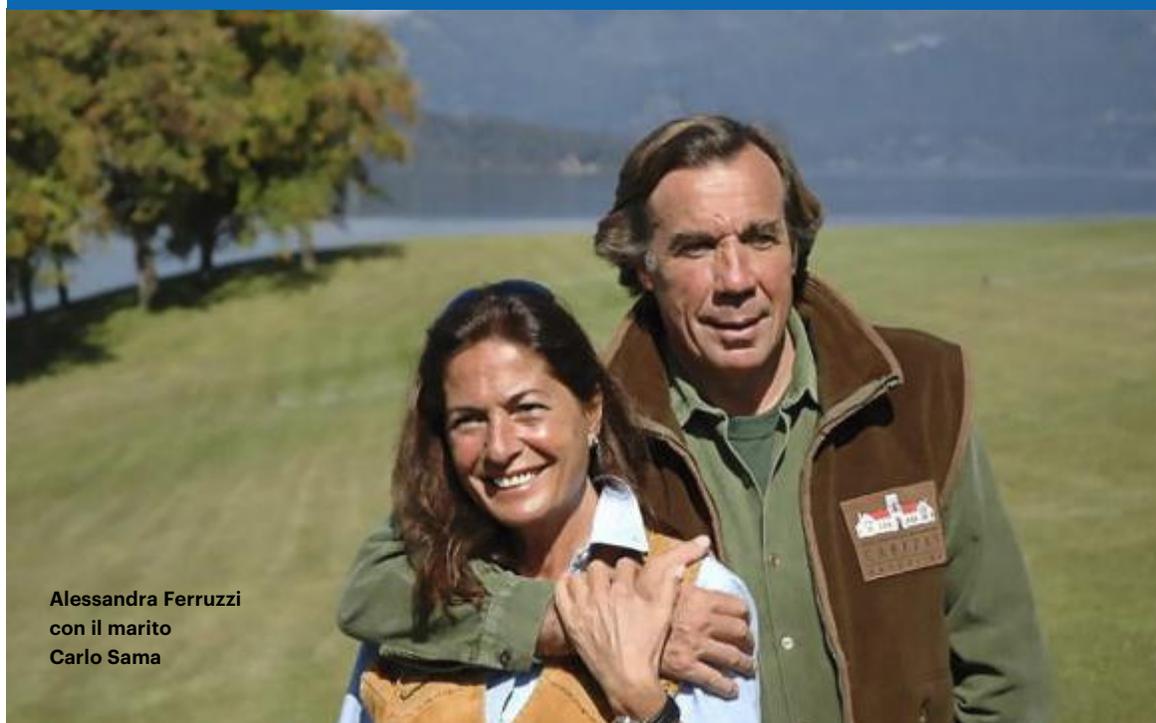
Servizi alle pagine 6 e 7

Dal Pnrr alla diplomazia

Quei meriti non riconosciuti a Giorgia Meloni

Bruno Vespa a pagina 4

LA LETTERA DI ALESSANDRA FERRUZZI, FIGLIA DI SERAFINO



Alessandra Ferruzzi con il marito Carlo Sama

«Papà e Gardini, la mia verità»

«Senza tutto ciò che ha creato mio padre, Raul Gardini non avrebbe potuto nulla, e dimenticarsi di questo è un insulto». E ancora: «Era ed è sempre stata

solo una leggenda che l'avesse indicato come suo erede». A dirlo è Alessandra Ferruzzi, figlia di Serafino, in una lettera inviata a Quotidiano Nazionale dopo l'in-

tervista a Sergio Cusani nel trentesimo anniversario dal suicidio di Raul Gardini.

Alle pagine 8 e 9

DALLE CITTÀ

Il dibattito in Toscana

Il Piano Giani «Svolta imprese E ai giovani il bonus Cultura»

Caroppo a pagina 18

Veronesi: «Altro che dimissioni»

Otto milioni per il centenario di Puccini

Del Chicca a pagina 19

Toscana

Multiutility Ora Alia controlla il gas di Estra

Di Blasio a pagina 23



Irritazione a Roma ma Tajani tiene i toni bassi: scelta sua

Zaki rifiuta il volo di Stato Slitta l'arrivo in Italia

Caravelli e Farruggia alle pagine 4 e 5



La produzione ritira Guadagnino

Hollywood ribalta Venezia

Bogani a pagina 25

SUSTENIUM PLUS

PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

A. MENARINI

**3 mesi
1 mese di pasti
per chi è in difficoltà**
Marta Rosa

**Basta una firma!
Regaliamoci futuro.**

Dona il tuo 5x1000 alla Casa della Carità
volontà del Cardinal Martini

Inserisci il Codice Fiscale
della Casa della Carità
nella tua dichiarazione dei redditi

97316770151

Non ti costa nulla! Scopri di più su
casadellacarita.org/5x1000

**Sabato 22 luglio
2023**

ANNO LVI n° 172
1,50 €
Santa
Maria Maddalena
apostola degli apostoli

Avvenire



**3 mesi
1 mese di pasti
per chi è in difficoltà**
Marta Rosa

**Basta una firma!
Regaliamoci futuro.**

Dona il tuo 5x1000 alla Casa della Carità
volontà del Cardinal Martini

Inserisci il Codice Fiscale
della Casa della Carità
nella tua dichiarazione dei redditi

97316770151

Non ti costa nulla! Scopri di più su
casadellacarita.org/5x1000

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

Editoriale

L'eredità di Camaldoli/1

COSTITUZIONE CASA COMUNE

MARTA CARTABIA

Tra il 18 e il 24 luglio 1943, proprio alla vigilia della caduta del fascismo, nel monastero di Camaldoli si radunò un gruppo di studiosi di ispirazione cristiana, spinti dall'«urgenza di prendere posizione di fronte alle più vive e dibattute questioni sociali ed economiche», di fronte a quella che loro stessi definivano una «crisi di civiltà». Frutto di quella settimana di lavoro fu la stesura del Codice di Camaldoli, uno dei testi fondamentali di riferimento nella scrittura della Costituzione italiana. Se Sergio Paronetto fu il regista indiscusso della redazione del Codice, la sua elaborazione fu un'opera collettiva, a cui contribuì un nutrito gruppo di personalità che avrebbero poi ricoperto ruoli importanti per la vita della Repubblica. Vi compaiono economisti di spicco come Pasquale Saraceno ed Ezio Vanoni; giuristi del calibro di Giuseppe Capograssi, Giorgio La Pira e Aldo Moro per menzionarne solo alcuni, e politici emergenti come Paolo Emilio Taviani. Quel lavoro lasciò una traccia importante nel testo della Costituzione italiana, soprattutto nella prima parte dedicata ai diritti fondamentali e nella parte dedicata ai principi economici, sociali e al lavoro. Relatori alla Costituente su queste parti furono, tra gli altri, Giorgio La Pira e Paolo Emilio Taviani. In questi ambiti, il Codice di Camaldoli non si limitò a ripetere i contenuti della dottrina sociale della Chiesa, che pure costituiva un punto di riferimento per i suoi autori, ma approdò a un pensiero originale.

continua a pagina 5

Editoriale

L'eredità di Camaldoli/2

ESSERE FEDELI A UNA VISIONE

ANGELO PICARIELLO

Il convegno di studi apertosi ieri al monastero di Camaldoli su iniziativa della Cei e della Chiesa toscana non rappresenta un'operazione nostalgia, tutt'altro. Paradossalmente, sapendo leggere a fondo nel metodo e nel merito di quell'iniziativa politico-culturale di 80 anni fa, ispirata dalla Chiesa di Pio XII e straordinariamente tempista e fruttifera, si ottengono importanti riflessioni sull'oggi, tutte proiettate sul futuro. La Chiesa si fece trovare pronta, il meglio della cultura cattolica, a Regime ancora in bilico e a guerra tutt'altro che conclusa, mise in fila, sulla spinta propulsiva dei laureati cattolici, le fondamenta di una nuova visione, e una serie di proposte da offrire a una Italia martoriata che oscillava pericolosamente fra la disperazione per le distruzioni del conflitto mondiale e la speranza che faceva capolino di poterne venire fuori. I cattolici, il meglio della cultura e della politica cattolica del tempo, seppero fare della fede in Dio che li animava una ragione di speranza da offrire a tutti. Seppero essere lievito. Quel che accadde di lì a qualche anno, con la nascita della Dc e il varo di una Costituzione che ha messo al centro la persona umana e il diritto naturale, è il capolavoro di una generazione di cattolici (Moro, Dossetti, Fanfani, la Pira, Lazzati e Mortati) che si trovò il lavoro in gran parte già preparato ma, nel metodo, fecero largo uso della loro capacità di convincimento e credibilità, mettendo da parte steccati provando - con successo - a far valere tutta la capacità di costruzione e di elaborazione del bene comune di cui la speranza cristiana è portatrice.

continua a pagina 14

IL FATTO L'incontro per gli 80 anni del Codice di Camaldoli. Bombardamenti in Ucraina, Polonia in allarme

Impegno per tutti

*Zuppi: politica spesso epidermica e ignorante, cattolici in campo antidoto alle tossine
La tessitura per la pace guarda a Pechino. Broglio (vescovi Usa): il dialogo non si fermi*

LA STORIA Bentolo dal Papa dopo le sofferenze (e la fede) in Libia

Dalle preghiere in prigionia all'incontro che lenisce le ferite

NELLO SCAVO

«Aspettavo di incontrarti. Il tuo gesto mi ha commosso». Quando papa Francesco lo ha abbracciato, Bentolo si è sentito «guarito da tutte le ferite. Adesso chiamerò i miei amici ancora prigionieri in Libia e gli farò arrivare la benedizione del Papa» ha detto tenendo per mano il Pontefice. Il Papa desiderava da molto questo incontro. Bentolo è un giovane camerunense fuggito nel 2020 dal conflitto che non gli ha lasciato scampo: combattere oppure sfuggire alla logica dell'odio. Ha fatto la fine della preda. Catturato dai trafficanti in Libia è stato venduto ai guardiani di Stato che lo hanno portato in un campo di prigionia ufficiale a Zawiyah, sotto il controllo della milizia al-Nasr...



A pagina 8



La preghiera davanti a una Croce improvvisata in un campo di prigionia a Tripoli

MATTEO MARCELLI, MIMMO MUOLO
GIANNI CARDINALE, LUCA MIELE

A Camaldoli, alla presenza del capo dello Stato Sergio Mattarella, il presidente della Cei apre l'80esimo anniversario del «Codice» che influenzò profondamente la stesura della Costituzione. E sprona i credenti all'impegno: «Non ci sono alibi, la visione cristiana tende al bene comune». Il monito: «L'infiacchimento della democrazia è sempre un cattivo presagio per la pace». Presente il capo dello Stato Sergio Mattarella. Intanto dagli Stati Uniti il presidente della Conferenza Episcopale Statunitense, l'arcivescovo Timothy Broglio, giudica positivamente l'incontro tra il presidente Biden e il cardinale Zuppi e anche la possibilità di una quarta tappa del porporato a Pechino, per la quale è giunta la disponibilità delle autorità cinesi. Periodo di super lavoro per la diplomazia vaticana, impegnata anche sul fronte della liberazione del vescovo nicaraguense Alvarez, per il caso Sako e per i rapporti bilaterali con la Cina.

Primopiano alle pagine 2, 3 e 5

DROGHE Strategie contro le dipendenze: centrale l'educazione

Alcol e psicofarmaci: così l'abuso è "legale"

VIVIANA DALOISO

La lotta alle dipendenze nel nostro Paese non può che partire dalla consapevolezza che il consumo di alcol e psicofarmaci nella popolazione più giovane riguarda innanzitutto sostanze legali. Il giorno dopo la presentazione della Relazione sulle droghe in Parlamento, gli esperti spiegano quali sono le strategie possibili per uscire gradualmente dall'emergenza. È il sistema da ripensare, partendo dal modello da rivedere dei Serd. Per Riccardo Gatti, tra i massimi esperti di dipendenze nel Paese, «servono interventi diversi» che non siano solo repressivi o solo terapeutici.

Servizio a pagina 7

I nostri temi

L'INCONTRO

Il destino in quella mano sul volante

DANIELE MENCARELLI

Si: la vita è l'arte dell'incontro. Ma cos'è la vita? Perché se non proviamo nemmeno lontanamente a mettere a fuoco questo primo fattore difficilmente avremo modo di guardare con occhio lucido al secondo.

A pagina 13

IL COMMENTO

La corsa dei prezzi e la strada virtuosa del rialzo dei salari

LUCA MAZZA

La tutela dei salari con la contrattazione collettiva, che passa da accordi rapidi sui rinnovi dei Ccnl scaduti, può essere una delle soluzioni meno traumatiche per allineare le retribuzioni al costo della vita crescente.

A pagina 13

ASSEMBLEA
FEDERCASSE

Mattarella: dalle Bcc aiuto allo sviluppo

Pini a pagina 11



L'INCENDIO NELLA RSA

Anziani "soli" anche il giorno dei funerali

Rosoli a pagina 9

LA CHIESA IN BRASILE

Comunità di base per una nuova società

Annechini a pagina 16

Preistorie

Roberto Mussapi

Sostituzione

Il dottor Faustus è nel suo studio, medita ad alta voce (la sua vicenda si svolge in teatro): è ancora giovane ed è già onnisciente: conosce perfettamente le lingue classiche, la filosofia, la scienza, il cosmo, la natura, non hanno segreti per lui. Faustus, l'uomo di cultura rinascimentale, creatura immortale di Christopher Marlowe - grande drammaturgo elisabettiano amico di Shakespeare - vuole andare oltre nella conoscenza, decide di dedicarsi alla magia. Ha sete di assoluto, entusiasta e giovanile, ma mentre si vota alla magia appare Mefistofele, che gli propone un patto: avrà poteri

sopranaturali, ubiquità, volo, onnipotenza, una vita superiore ai limiti umani. In cambio, allo scadere del tempo della vita, la sua anima sarà del diavolo. Faustus firma con il suo sangue. Ottiene tutto e commette atti di superbia infinita, compreso un volo in cielo in cui sfida Dio e irride la terra, dall'alto. Ma allo scadere del termine la morte si approssima, e Faustus sarà inghiottito nel buio della terra, senza salvezza. Non era malvagio, ma aveva creduto suo il talento donatogli da Dio, a cui si era contrapposto. Marlowe anticipa una tragedia del tempo moderno, la superbia dell'uomo che in nome della scienza sfida e oltraggia la realtà creaturale del mondo, credendo di sostituirsi a Dio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agora

FILOSOFIA

Bernard Stiegler: la tecnica, l'impensato della filosofia

Paliaga a pagina 17

CINEMA

"Oppenheimer", Nolan racconta il Prometeo che ha cambiato il mondo

De Luca a pagina 19

SPORT

Franceschi e Di Veroli, le speranze mondiali di nuoto e scherma

Nicolliello a pagina 20



ultra**vista**

Makmalbaf Giancarlo Giacci MAART Mensa dei bambini Stefania Stella Julian Hetzele Ntando Cele

ultra**suoni**

Musiche da scienziati Star Trek, le colonne sonore

ultra**oltre**

Raffaele K. Salinari Alice in Wonderland

|| SABATO 22 LUGLIO 2023 **†** ANNO XXVI N. 29 **†** INSERTO SETTIMANALE DE IL MANIFESTO

Alias



Sulle tracce dei Sikh

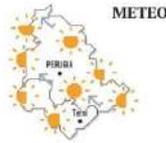
LAVORANO NEI CAMPI E NELLE SERRE DELLA PIANURA PONTINA, NESSUNO LI CONOSCE E NEANCHE CI PROVA: UN PROGETTO FOTOGRAFICO CERCA DI AVVICINARSI A LORO, POPOLO OGGETTO DI SFRUTTAMENTO, GRAZIE ANCHE ALLE LORO FESTE, DAI CONNOTATI POCO CHIARI

Umbria

Il Messaggero

www.ilmessaggero.it

Sabato 22
Luglio 2023



075 987365

BONIFICIO AMIANTO

VALUTAZIONE ED INCASSO

BONIFICA MATERIALI CONTENENTI AMIANTO

AMBIAMENTO AMIANTO - ETENIT

TRASPORTO E SMALTIMENTO RIFIUTI

Perugia • Foligno • Spoleto • Piazza Italia, 4 (PG) T 075/5736141 F 075/5730282 • Terni Piazza della Repubblica T 0744/58041 (4 linee) F 0744/404126

Perugia
Riammissione in serie B, il Perugia sempre più sotto attacco
Ferroni nello Sport

Tennis
Una giovane stella del Roland Garros al memorial Poppy Vinti
Foglietti nello Sport

Ternana
Continuano i saldi in vendita anche Pettinari e Donnarumma
Grassi nello Sport

Depistaggi stragi mafiose, arrestato un avvocato

►Foligno, ai domiciliari Stefano Menicacci ex deputato missino

Giovanni Camirri
Luca Benedetti

La Procura di Caltanissetta ha scoperto un piano neofascista per controllare i magistrati. Sono due gli arresti eseguiti dalla Dia. In manette sono finiti l'avvocato foliginato, missino della prima, ora Stefano Menicacci, e Domenico Romeo. **A pag. 40**



L'avvocato Stefano Menicacci

Chiusa casa di riposo abusiva trasferiti dodici ospiti anziani

TERNI La struttura di tre piani, pubblicizzata a tappeto sul web per i servizi che offre, si trova a Borgo Rivo. Fino a ieri ospitava dodici anziani, alcuni dei quali ultranovantenni, ma operava senza alcuna autorizzazione.

La casa di riposo abusiva, dopo il blitz dei carabinieri del Nas di Perugia e della polizia locale di Terni, non avendo alcuna autorizzazione per ospitare

gli anziani è stata chiusa con un'ordinanza firmata dal sindaco, Stefano Bandecchi. Nel surrogato della residenza servita di Borgo Rivo gli investigatori hanno trovato e sottoposto a blocco sanitario ben 36 chili di alimenti tra quelli scaduti e quelli congelati senza alcuna tracciabilità.

Gigli a pag. 45

Credito più facile per 70mila imprese



PERUGIA Si allarga il raggio d'azione dei Confind regionali facilitando i rapporti tra sistema bancario e Pmi, facilitando l'accesso al credito di queste ultime. Anche Concommercio Umbria e Confortigianato Terni sono confluite nell'Unione confidi regionale che ora rappresenta oltre 70mila soci. **Nuccia pag. 32**

Individuati gli stupratori

►Perugia, ragazze violentate in piscina: elementi decisivi dalle chat sui social e dai precedenti penali «Uno abusava di me, un altro mi teneva ferma». Una delle due giovani costretta a lasciare il lavoro

Michele Milletti

Massimo riserbo. Ma anche elementi in mano che possono rivelarsi decisivi per arrivare il prima possibile a mettere in fila i fatti e relative responsabilità. Gli investigatori della squadra mobile, diretti da Gianluca Boiano e coordinati dal sostituto procuratore Giuseppe Petrazzini, procedono senza sosta nell'indagine relativa alla violenza sessuale subita da due ragazze di Fabriano nella notte tra martedì e mercoledì in una piscina a Ponte San Giovanni. Da quanto si apprende, l'individuazione degli otto giovani (tutti perugini) coinvolti sarebbe in fase molto avanzata. Grazie al coraggio delle due ragazze, e in particolare della isenne che ha subito la violenza più grave, che nonostante il comprensibile stato di choc avrebbero fornito elementi importanti agli investigatori. **A pag. 37**

Ha 9 mesi, ricoverato a Terni e poi trasferito al Gemelli

Meningite, bimbo gravissimo

Il pronto soccorso di Terni Gigli a pag. 44

Umbria cinema

La notte di stelle di Todi premia Scianna

Umbria Cinema

La notte di stelle di Todi premia Scianna

Salta e Scianna. **In Nazionale e a pag. 39**

Pianeta scuola
Premiati 150 "cervelloni" dell'Altotevere



CITTÀ DI CASTELLO Premiati in Comune 150 "cervelloni" dell'Altotevere, ovvero gli studenti che si sono diplomati con il massimo dei voti.

Rondoni a pag. 38

CAF CISL:
la combinazione giusta per il tuo 730!

Numero Verde **800800730**

075.50.67.442 PERUGIA
0744.20.791 TERNI
0742.32.891 FOLIGNO

www.cafcisl.it

L'evento
A Solomeo profumo di Rinascimento



CORCIANO Menestrelli e spettacolo nella culla del cachemire: torna "Solomeo, festa Rinascimentale" che fino al 30 luglio proporrà un tuffo nel Rinascimento. **Canestrelli a pag. 39**

ASSISTENZA MEDICA H24
VILLA MAFALDA
 Via Monte delle Gioie, 5 Roma

Il Messaggero

ASSISTENZA MEDICA H24
VILLA MAFALDA
 Via Monte delle Gioie, 5 Roma

€ 1,40* ANNO 345 - N° 200
 Sped. in A.P. 01/03/2003 (conv. L. 4/2004 art. 1) 0001-0001

UMBRIA



Sabato 22 Luglio 2023 • S. Maria Maddalena

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

Morto a 96 anni Bennett, addio all'ultima voce del sogno americano
 Guaita a pag. 20



Giocatori in rotta con i club Da Bonucci a Correa la squadra (di vertice) degli indesiderati
 Dalla Palma a pag. 26



L'intervista Scianna: «Sono un romantico passionale, dico basta ai ruoli cupi»
 Satta a pag. 21



La sfida del Pnrr Gli obbiettivi che la politica industriale deve cogliere

Romano Prodi

È buona abitudine, prima delle ferie estive, riflettere su come sta andando l'economia e, soprattutto, su come andranno le cose quando l'Italia si rimetterà in piena attività. In alcune sedi è prevalsa l'idea che il nostro paese sia, da qualche mese, entrato in un ciclo virtuoso di lunga durata che ci porterebbe ad essere, per un non breve tempo, la locomotiva d'Europa. Quest'ipotesi sarebbe rafforzata dal fatto che, nell'anno in corso, cresceremo di mezzo punto più della Francia e di un punto e mezzo più della Germania, anche se di un punto meno della Spagna.

Quest'ottimismo è corroborato dal risultato sopra le attese che si è avuto nel primo trimestre. Anche il successivo dato di maggio della produzione industriale (+1,6% rispetto ad aprile) induce ad essere ottimisti. È indubbio, quindi, che la ripresa dell'economia italiana post-Covid abbia dimostrato una certa maggior spinta rispetto agli altri paesi, in particolare nella manifattura e nella sua capacità di esportare. Tuttavia i dati concreti dimostrano anche che, nonostante i buoni risultati messi in rilievo in precedenza, la produzione industriale dell'anno in corso è calata del 2,45% rispetto allo stesso periodo del 2022.

Alcuni commentatori vedono una staffetta in atto fra la manifattura in calo e i servizi privati in crescita. Sempre leggendo i dati, la somma del valore aggiunto dell'insieme del commercio e del così detto HoReCa (Hotels-Restaurants-Catering) è stabile dalla scorsa estate (...)

Continua a pag. 23

Migranti, il piano per il lavoro

► Nel nuovo decreto flussi anche una quota di stranieri con ruoli di manager, imprenditori e artisti. Sono previsti 452mila ingressi in 3 anni per l'agricoltura e il turismo. Ma ne servono il doppio

ROMA Nuovo decreto flussi: anche una quota di migranti con ruoli di manager, imprenditori e artisti. Previsti 452 mila ingressi in 3 anni

Bechis a pag. 3

Martedì il vertice. Poi decreto o protocollo

Smart working e cig per il caldo record: Confindustria apre, il governo accelera

Giacomo Andreoli

Corso contro il tempo per risolvere l'emergenza caldo sui posti di lavoro. Un protocollo o un decreto legge, con l'estensione dello smart working e della



cig per aiutare i lavoratori che ogni giorno fanno i conti con le temperature record e cercando, allo stesso tempo, di non penalizzare le aziende.

A pag. 7
 Evangelisti a pag. 7

Gioco al rialzo

Il caro voli e le low cost che cambiano

Andrea Giuricin

L'ombra della speculazione nel trasporto aereo è stata sollevata da diverse importanti istituzioni.

A pag. 14
 Mancini a pag. 14

La commissione Cassese: Lea sufficienti

La condanna della sanità senza Lep. Così l'Autonomia fa crescere i divari

Luca Cifoni

Una sanità ancora più diseguale e inefficiente di quella già sperimentata dai cittadini di molte Regioni italiane. Rischia di essere questo



l'esito di ciò che a prima vista potrebbe sembrare solo uno stratagemma formale, inserito nel Rapporto del Comitato Lep, presieduto da Sabino Cassese.

A pag. 5
 Esposito a pag. 5

Parigi, rapina choc al portiere e alla fidanzata. Lui finisce in ospedale



Arancia meccanica a casa Donnarumma

Alessia Elefante e "Gigio" Donnarumma si conoscono da quando erano bambini. Piantozzi a pag. 11

«Purgatori, esami interpretati male» Indagati i medici

► Nell'inchiesta due luminari di radiologia I familiari: curato per metastasi inesistenti

Valentina Errante

Due medici indagati (c'è anche un luminare della radiologia) per il presunto omicidio colposo di Andrea Purgatori, il giornalista morto dopo essere stato sottoposto a cure per gravi metastasi al cervello poi smentite da altri specialisti. I familiari: curato per metastasi inesistenti. Acquisite le cartelle cliniche.

A pag. 14
 Melina a pag. 14

Giovani e stupri
 Quel rispetto dimenticato per i corpi di donna

Cecilia Lavatore

Tutto e subito, anche i rapporti intimi. Facili, veloci, inconsapevoli e più disimpegnati possibile.

Continua a pag. 23

Perugia

Violentate al party individuati gli stupratori

Michele Milletti

Massimo riserbo. Ma anche elementi in mano decisivi. Gli investigatori della squadra mobile procedono senza sosta nell'indagine relativa alla violenza sessuale subita da due ragazze di Fabriano nella notte tra martedì e mercoledì in una piscina a Ponte San Giovanni. L'individuazione degli otto giovani (tutti perugini) coinvolti sarebbe in fase molto avanzata.

A pag. 37

ASSISTENZA MEDICA H24
ANCHE IN ESTATE Tel. 06 - 86 09 41

VILLA MAFALDA CLINICA PRIVATA POLISPECIALISTICA
 Tel. 06 - 86 09 41 - Via Monte delle Gioie, 5 Roma - villamafalda.com

Il Segno di LUCA
ARIETE, ARIA DI CAMBIAMENTI

L'opposizione tra il Sole e Plutone ti mette di fronte a una domanda, una sorta di enigma del quale solo tu conosci la risposta. Sono in gioco questioni legate al lavoro e alla tua identità non solo professionale ma anche rispetto alla società più in generale. Specie se sei degli ultimi giorni del segno il sentirai chiamato in causa e avrà l'opportunità di rivedere qualcosà, operando un cambiamento che ha un effetto liberatorio.

MANTRA DEL GIORNO
 L'interpretazione che ne do altera i fatti.

© SIMCO/CELESTIA
 L'oroscopo a pag. 23

* Tariffa con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40, in Abruzzo e Umbria, Il Messaggero • Corriere dello Sport-Stadio € 1,40, nel Molise, Il Messaggero • Primo Piano Molise € 1,50, nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50, "Roma 1983. Lo scudetto del cuore" • € 6,90 (solo Roma)

**LEGGIZIANO «ICONA»
USO POLITICO
DI ZAKI
MENTRE 2.000
ITALIANI SONO
DIMENTICATI**

IL SOLE DÀ DAVVERO ALLA TESTA

LA SINISTRA VUOLE INCARCERARE CHI DUBITA DEI DOGMI SUL CLIMA

Il verde Bonelli, in Parlamento grazie ai dem, annuncia la proposta di legge per il reato di negazionismo climatico. Esprime una corrente di pensiero sostenuta anche da certi quotidiani. Il contrario della scienza
E industriali e sindacati approfittano del caldo per spillare soldi al governo



EGIZIANO Patrick Zaki

di MAURIZIO BELPIETRO



Ammetto la mia colpa: non riesco ad appassionarmi al caso Zaki. Certo, mi fa piacere che abbia ottenuto la grazia e che possa tornare in Italia, ma leggere che tutto il Paese dovrebbe essere in festa, come ha scritto qualcuno, lo trovo un filo esagerato. Patrick Zaki è uno studente egiziano iscritto e poi laureato all'Università di Bologna: questo è l'unico collegamento che ci lega a lui. Il giovane era stato ingiustamente (...)

segue a pagina 7



**Marina smentisce
i giornali: «Nessun
attrito con Meloni»**

di GIORGIO GANDOLA



«Ci abbiamo riso su», dice Giorgia Meloni limitandosi alla recensione di un cinepanettone. «Strumentalizzazioni fuori dalla realtà, per la premier nutro il massimo rispetto e la massima stima», entra nel merito Marina Berlusconi commentando due giorni di deliri mediatici riguardo a presunte frizioni fra palazzo Chigi e (...)

segue a pagina 8

di CLAUDIO ANTONELLI
e FRANCESCO BORGONOVO

Angelo Bonelli dei Verdi ha dichiarato guerra a quanti non si piegano ai dogmi ufficiali sui cambiamenti climatici, annunciando una proposta di legge per introdurre il reato di «negazionismo climatico». Una tesi, equiparabile a quella che bollava chi aveva perplessità sul Covid, che non è solo di Bonelli, che ha fatto breccia in associazioni, partiti come il Pd, talk show e quotidiani. Intanto, Maurizio Landini (Cgil) e Carlo Bonomi (Confindustria) si alleano per chiedere al governo «cassa integrazione e smart working» contro il caldo. Gli strumenti per difendersi dalle ondate di temperatura eccessiva ci sono già. Ma le richieste coincidono con le idee di Bruxelles sulla transizione green.

alle pagine 2 e 3

«Evasi 100 miliardi l'anno? Falso, sono 15»

Boria, ordinario di diritto tributario alla Sapienza: «Imprecisi i criteri dell'Ufficio parlamentare di bilancio. I numeri sono molto più bassi, i politici li gonfiano per evitare le loro responsabilità. Pace fiscale necessaria»

SEGRETARIO DEL PD IN BILICO, COME SEMPRE

**Bonaccini apre ufficialmente
la stagione di caccia alla Schlein**

di PAOLO DEL DEBBIO



Ieri Stefano Bonaccini, governatore dell'Emilia-Romagna, ha annunciato la formazione della sua cor-

rente all'interno del Pd, come avrebbe detto Fini: «Distinta e distante» dalla segreteria di Elly Schlein. Evidentemente il governatore emilianoromagnolo nonostante ampie dosi, supponiamo, (...)

segue a pagina 9

di FABIO DRAGONI



Pietro Boria, professore di diritto tributario alla Sapienza: «I miei studi smentiscono i dati dell'Ufficio parlamentare di bilancio sull'evasione: ammonta a 15 miliardi, non a 100. I politici usano la scusa del nero per evitare le loro responsabilità. La pace fiscale è necessaria. Servono certezze e ordine».

a pagina 10

PUTIN MINACCIA: GUAI A CHI TOCCA MINSK

**In Ucraina dilaga il narcotraffico
Zelensky silura un altro ministro**

di FLAMINIA CAMILLETTI



La Difesa Usa rivela: parte della arma occidentale per Kiev rubate dai criminali. Ma in Ucraina dilaga pu-

re il narcotraffico, tra droga al fronte e nuovi laboratori. Zelensky caccia il ministro della Cultura dopo la richiesta di fondi per un museo. E Putin avverte la Polonia: «Se attacca la Bielorussia, risponderemo»

a pagina 13

GUIDO GUIDI



«Macché
record:
catastrofismi
senza senso»

MAURIZIO CAVERZAN
a pagina 5

LE PAGINE SOCIAL DI «CHE TEMPO CHE FA» SONO DI PROPRIETÀ DI VIALE MAZZINI. E HANNO UN VALORE

L'insaziabile Fazio pretende pure l'archivio Rai

BOTTINO DI 500.000 EURO



MATTEO GHISALBERTI

Donnarumma e la compagna picchiati e rapinati in casa a Parigi

a pagina 19

di CARLO TARALLO



Fabio Fazio e i suoi, non paghi del trasferimento milionario al canale Discovery, avrebbero cercato di portarsi a casa per poche decine di migliaia di euro gli archivi digitali del programma trasmesso per lustri in Rai. Viale Mazzini ha opposto un garbato rifiuto che ha suscitato le ire del conduttore.

a pagina 15

DOMANDE E RISPOSTE

Dall'aborto alle «nozze» gay, manuale per i cattolici in politica

STEFANO FONTANA
a pagina 17

